

512.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
V Commissione:		Molinari	15439
Giorgetti Alberto	7-00468	15433	
ATTI DI CONTROLLO:		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		X Commissione:	
Bonito	3-03745	Verneti	15439
15434		Polledri	15440
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gambini	15440
Annunziata	4-10977	Beni e attività culturali.	
15434		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pezzella	4-10978	Bellini	15441
15435		Delmastro Delle Vedove	15441
Pezzella	4-10979	Comunicazioni.	
15436		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Giulietti	15442
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Zanella	15442
Delmastro Delle Vedove	3-03741	Difesa.	
15436		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-03747	Delmastro Delle Vedove	15444
15437		Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
III Commissione:		Delmastro Delle Vedove	15444
Spini	5-03470	Perrotta	15446
15437			
Landi di Chiavenna	5-03471		
15438			
Cima	5-03472		
15438			

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Vascon	4-10972 15458
Rossi Sergio	5-03477 15446	Annunziata	4-10980 15458
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Annunziata	4-10982 15459
Sgobio	4-10981 15446	Lavoro e politiche sociali.	
Rosato	4-10986 15447	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Giustizia.		XI Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Galli Dario	5-03461 15460
Delmastro Delle Vedove	3-03742 15448	Cordoni	5-03462 15461
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Di Gioia	4-10983 15448	Rosato	4-10961 15461
Galvagno	4-10984 15449	Politiche agricole e forestali.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		XIII Commissione:	
Capitelli	5-03469 15449	Preda	5-03467 15462
Iannuzzi	5-03479 15449	Marcora	5-03468 15462
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-10965 15450	Panattoni	5-03478 15463
Napoli Angela	4-10967 15451	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gasperoni	4-10969 15451	Delmastro Delle Vedove	4-10966 15463
Pasetto	4-10973 15451	Politiche comunitarie.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-10962 15463
Dussin Luciano	4-10975 15452	Salute.	
Pezzella	4-10976 15452	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pasetto	4-10987 15453	Buemi	3-03746 15464
Pasetto	4-10988 15454	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		XII Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Valpiana	5-03463 15464
Lusetti	3-03743 15455	Cossutta Maura	5-03464 15465
Delmastro Delle Vedove	3-03744 15455	Bindi	5-03465 15465
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Battaglia	5-03466 15465
De Simone Titti	4-10960 15456	Apposizione di una firma ad una mozione ..	15466
Delmastro Delle Vedove	4-10963 15456	Apposizione di una firma ad una inter-	
Onnis	4-10970 15457	rogazione	15466
		Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
		tivo	15466

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La V Commissione,

considerata la disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali relativa agli anni 2003 e 2004, come stabilita dall'articolo 29 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), con particolare riferimento ai commi 5, 7 e 10;

ritenuto opportuno, anche con riferimento alla predisposizione della prossima manovra finanziaria, procedere ad un esame accurato delle regole relative alla finanza degli enti locali, in modo da assicurare il conseguimento degli obiettivi programmati per il complesso delle amministrazioni pubbliche, senza peraltro rendere difficile, in particolare per quanto concerne i comuni, lo svolgimento di funzioni e la prestazione di servizi a favore dei cittadini;

considerato, in particolare, che la disciplina del patto di stabilità interno concernente gli enti locali per gli anni 2003 e 2004 comporta che il disavanzo finanziario rilevante ai fini della valutazione del rispetto delle regole del patto sia determinato calcolando anche le entrate e le spese che hanno carattere eccezionale, con esclusione soltanto delle spese eccezionali derivanti da calamità naturali;

rilevato che, al contrario, la disciplina del patto di stabilità interno per gli anni precedenti al 2003 opportunamente prevedeva che il saldo rilevante fosse determinato escludendo tutte le entrate e le spese « che per loro natura rivestono il carattere di eccezionalità » (articolo 28, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni);

ritenuto che le entrate e le spese di carattere eccezionale non debbano essere comprese nell'ambito della disciplina del

patto di stabilità interno, dal momento che, per la loro stessa natura, rappresentano una alterazione soltanto temporanea del normale andamento finanziario degli enti interessati;

considerato, in particolare, che il computo di tali voci può determinare gravi ed irragionevoli difficoltà per gli enti che si trovano ad aver percepito entrate aventi carattere di assoluta straordinarietà nell'esercizio 2001, che rappresenta la base di confronto per la determinazione del saldo finanziario per gli esercizi 2003 e 2004 in conformità alle regole del patto di stabilità interno;

rilevato altresì che la disciplina del patto di stabilità interno concernente gli enti locali per l'anno 2005 e per gli anni successivi, come dettata dall'articolo 29, comma 11, della citata legge 289/2002 (legge finanziaria per il 2003) non prevede l'esclusione delle entrate e delle spese aventi carattere eccezionale;

impegna il Governo:

a considerare l'opportunità di escludere, ai fini della valutazione del rispetto da parte degli enti locali delle regole del patto di stabilità interno per gli anni 2003 e 2004, tutte le entrate e le spese aventi carattere eccezionale;

nell'ambito della definizione del disegno di legge finanziaria, a valutare la possibilità di rivedere la disciplina del patto di stabilità interno concernente gli enti locali per l'anno 2005 e per gli anni successivi, escludendo dal computo del saldo finanziario rilevante le entrate e le spese aventi carattere eccezionale, dal momento che, per la loro stessa natura, non sono indicative ai fini della valutazione degli andamenti finanziari degli enti interessati.

(7-00468)

« Alberto Giorgetti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

BONITO, DI GIOIA e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 18 e 19 settembre 2004 piogge torrenziali particolarmente fitte e violente hanno causato allagamenti, frane e smottamenti nell'area del sud-appennino Dauno;

gravissimi poi sono stati i danni prodottisi nel comune di Rocchetta Sant'Antonio in provincia di Foggia;

qui fango e detriti hanno gravemente danneggiato la stazione delle Ferrovie dello Stato e provocato l'interruzione della circolazione ferroviaria;

la strada provinciale (ex S.S. 303) di collegamento del comune di Rocchetta Sant'Antonio al resto della provincia di Foggia risulta interessato da frane e smottamenti che la rendono inagibile e pericolosa;

strutture pubbliche e private sono state anch'esse gravemente danneggiate —:

quali urgenti interventi intenda promuovere per ristabilire agibilità alle infrastrutture allo stato inutilizzabili e di cui alla premessa;

secondo quali modalità intenda interessare la Protezione civile affinché la stessa possa prontamente intervenire per fronteggiare l'emergenza;

quali risorse intende destinare all'area così gravemente colpita;

in quali modi intende ovviare alle decisioni regionali, secondo l'interrogante colpevoli, in relazione all'inattività della locale Autorità di Bacino, per questo corresponsabile dei gravi danni denunciati;

in quali modi intende favorire il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le aree interessate dai fenomeni atmosferici di cui alla narrativa. (3-03745)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Finmatica, operante sul mercato delle tecnologie informatiche con la fornitura di soluzioni e tecnologie per la gestione dei processi aziendali, ha avviato in data 28 luglio 2004 la procedura di riduzione di personale per cessazione di attività e chiusura di unità produttive su Milano, Roma, Salerno e Bari;

la procedura coinvolge 162 dipendenti: 94 addetti su 126 di Finmatica Spa, tutti i 18 addetti di Sintel Spa e i 50 dipendenti di Sintel progetti Srl, ai quali si aggiungeranno a breve altre 40 unità lavorative per effetto della chiusura di Records Center spa, Intesis spa e BiztoB.com spa e della razionalizzazione delle strutture di staff;

secondo i vertici aziendali il provvedimento adottato si inserisce in un piano di ristrutturazione aziendale volto a conseguire la riduzione di insostenibili costi di gestione causati da un pesante indebitamento e alla perdita di quote di mercato;

sebbene l'azienda abbia espresso la volontà di arrivare ad una rapida definizione della propria vicenda attraverso un accordo con le parti coinvolte, a tutt'oggi non si è avuta alcuna assicurazione sul futuro dell'azienda e dei suoi dipendenti;

l'ultimo piano di salvataggio proposto alle banche creditrici dal nuovo amministratore delegato della società, Massimo Brunelli, è ancora in « attesa di giudizio » e confermerebbe i drammatici tagli di personale annunciati;

intanto, il titolo Finmatica è sospeso in Borsa, gli ultimi stipendi dei dipendenti rischiano di non essere pagati, la costruzione della nuova sede aziendale di Salerno, che prevedeva un investimento complessivo superiore a 15 milioni di euro per realizzare uffici capaci di ospitare più di 500 persone, è stata bloccata e si sta cercando di recuperare i costi dell'investimento;

la crisi della Finmatica viene dunque a privare la provincia di Salerno, già alle prese con gravi problemi occupazionali, dell'opportunità di un grande polo informatico per il cui sviluppo era già destinata un'area di 220 mila metri quadri;

a parere dell'interrogante siamo di fronte all'ennesimo caso di « disastro » finanziario in cui chi paga alla fine sono solo i lavoratori, oltre ai risparmiatori —:

se, il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri in indirizzo, non ritengano opportuno ed urgente intervenire, ciascuno per le proprie competenze, favorendo insieme alle parti interessate, la ricerca di adeguate soluzioni per il recupero del gruppo Finmatica, come ad esempio l'applicazione delle procedure previste dal decreto legislativo n. 270/99, — cosiddetto Prodi-bis —, adoperandosi, inoltre, per il ritiro della procedura di mobilità e della decisione di chiusura delle sedi produttive di Milano, Bari e Salerno, al fine di non disperdere il grande patrimonio tecnologico, economico e professionale di questo gruppo, e soprattutto di scongiurare lo spettro della disoccupazione che incombe su centinaia di lavoratori e loro rispettive famiglie. (4-10977)

PEZZELLA, COLA, LANDOLFI, TAGLIATELA e BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo piano Alitalia prevede la istituzione di una *holding*: *Alitalia Fly* ed

Alitalia Service a cui sono attribuite, rispettivamente, le operazioni di volo ed i servizi di supporto;

le attività di *Alitalia Service* comprendono, tra l'altro, la revisione dei velivoli effettuata dall'ATITECH di Napoli e dei motori eseguita a Fiumicino;

lo stesso piano prevede, però, anche il mantenimento nella struttura di *Alitalia Fly* « di un presidio strategico e di acquisto delle attività da terzi e di supervisione della gestione dei contratti in *outsourcing* »;

in altri termini *Alitalia Fly* non assumerebbe alcun impegno ad usufruire dei servizi prodotti da *Alitalia Service* e quindi di ATITECH, riservandosi di ricercarli sul mercato alle migliori condizioni, così ammettendo, nello stesso piano, che qualità e costo di servizi aeronautici prodotti da Società partecipate dello stesso Gruppo, tra cui ATITECH, potrebbero risultare non convenienti per il vettore;

le condizioni poste nel piano minacciano la vita di Società di *Alitalia Service*, tra cui ATITECH, con conseguenze sui loro livelli occupazionali perché, se *Alitalia Fly* non considera *Alitalia Service* proprio fornitore, sembra impossibile che altri vettori possano farlo;

la drammatica situazione di Alitalia S.p.A. colpisce la Regione Lazio e la Regione Campania, in particolare la città di Napoli, in quota parte di esuberanti ancora da definire, sugli 800 addetti di ATITECH in possesso di elevata specializzazione; il piano, che avrebbe dovuto attenuare questo pesante impatto sociale, inserisce, invece, ulteriori condizioni che potrebbero determinare la scomparsa di un importante centro di produzione aeronautica;

ci si domanda, infine come sia possibile che un piano industriale, tendente a risollevare le sorti di un vettore, e discutibile per contenuti addirittura contrari alle regole aeronautiche, possa contenere principi che penalizzano, con certezza, la produzione di industrie nell'area napole-

tana che in Italia sono sempre state ai vertici delle costruzioni aeronautiche —:

quali azioni intenda attuare il Governo, azionista di riferimento di Alitalia S.p.A., per eliminare dal piano industriale condizioni drammatiche per l'occupazione dell'area napoletana;

se non ritenga necessario rappresentare ad Alitalia S.p.A. che la grave situazione in cui è stata posta l'industria del trasporto aereo nazionale non si può risolvere penalizzando strutture del settore ad elevato contenuto tecnologico, disconoscendone a priori il proprio livello di produzione, ma cercando di incrementare le attività, anche attraverso commesse ottenute da vettori alleati a cui vengono sistematicamente ceduti, senza alcun corrispettivo, *slots* ed attività attribuiti dal Governo al vettore italiano. (4-10978)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo piano Alitalia contiene, a giudizio dell'interrogante, evidenti contraddizioni tra l'indicazione delle anomalie e gli interventi proposti per eliminarle;

il piano rileva, infatti, che «l'attuale configurazione operativa è sbilanciata per la presenza degli equipaggi a Roma e l'attività aerea prevalente a Milano e riconosce, addirittura, che «tale sbilanciamento rende necessario il trasferimento da Roma a Milano di 11.000 unità equipaggio-mese», con conseguente aumento di costi, riduzione di produttività del personale navigante e di capacità commerciale della tratta Fiumicino-Malpensa alla quale vengono sottratti posti paganti corrispondenti a 75 voli-mese, riservati al trasporto degli equipaggi»;

per eliminare l'anomalia attualmente esistente, il piano, anziché posizionare i velivoli ove si trovano gli equipaggi, cioè a

Fiumicino, prevede la presenza di due basi — Fiumicino e Malpensa — co-locate con gli equipaggi, producendo così, secondo l'interrogante, nuove anomalie: trasferimento forzato della maggior parte del personale navigante a Malpensa, riduzione della flessibilità nella composizione degli equipaggi, istituzione di equipaggi di riserva su due basi diverse, con conseguenze negative in termini economici ed operativi;

ci si chiede se con l'*hub* di Malpensa sia realmente possibile ottenere il recupero del vettore di riferimento, quando è lo stesso piano Alitalia che attesta la caduta libera del proprio risultato operativo sui ricavi, dal più 7 per cento a meno 12 per cento, nel periodo 1998-2003 durante il quale a Malpensa è stato attribuito il ruolo di *hub*, mentre tutti gli altri vettori europei (British Airways, Iberia, Air France, Lufthansa e KLM) hanno conservato valori compresi tra più 7 per cento e più 2 per cento e la KLM, durante l'alleanza con Alitalia, ha raggiunto i livelli massimi, alimentandosi anche dal mercato italiano attraverso lo scalo di Malpensa —:

se il Governo, anche nella propria posizione di azionista di maggioranza di Alitalia, intenda intervenire per eliminare dal piano, almeno, quelle condizioni che appaiono irrazionali e che, poste dal vettore senza alcuna plausibile giustificazione, anziché eliminare le anomalie esistenti, le rendono definitive. (4-10979)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il grave e pesante contrasto fra il Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush ed il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel corso dell'Assemblea Generale svoltasi

tana che in Italia sono sempre state ai vertici delle costruzioni aeronautiche —:

quali azioni intenda attuare il Governo, azionista di riferimento di Alitalia S.p.A., per eliminare dal piano industriale condizioni drammatiche per l'occupazione dell'area napoletana;

se non ritenga necessario rappresentare ad Alitalia S.p.A. che la grave situazione in cui è stata posta l'industria del trasporto aereo nazionale non si può risolvere penalizzando strutture del settore ad elevato contenuto tecnologico, disconoscendone a priori il proprio livello di produzione, ma cercando di incrementare le attività, anche attraverso commesse ottenute da vettori alleati a cui vengono sistematicamente ceduti, senza alcun corrispettivo, *slots* ed attività attribuiti dal Governo al vettore italiano. (4-10978)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo piano Alitalia contiene, a giudizio dell'interrogante, evidenti contraddizioni tra l'indicazione delle anomalie e gli interventi proposti per eliminarle;

il piano rileva, infatti, che «l'attuale configurazione operativa è sbilanciata per la presenza degli equipaggi a Roma e l'attività aerea prevalente a Milano e riconosce, addirittura, che «tale sbilanciamento rende necessario il trasferimento da Roma a Milano di 11.000 unità equipaggio-mese», con conseguente aumento di costi, riduzione di produttività del personale navigante e di capacità commerciale della tratta Fiumicino-Malpensa alla quale vengono sottratti posti paganti corrispondenti a 75 voli-mese, riservati al trasporto degli equipaggi»;

per eliminare l'anomalia attualmente esistente, il piano, anziché posizionare i velivoli ove si trovano gli equipaggi, cioè a

Fiumicino, prevede la presenza di due basi — Fiumicino e Malpensa — co-locate con gli equipaggi, producendo così, secondo l'interrogante, nuove anomalie: trasferimento forzato della maggior parte del personale navigante a Malpensa, riduzione della flessibilità nella composizione degli equipaggi, istituzione di equipaggi di riserva su due basi diverse, con conseguenze negative in termini economici ed operativi;

ci si chiede se con l'*hub* di Malpensa sia realmente possibile ottenere il recupero del vettore di riferimento, quando è lo stesso piano Alitalia che attesta la caduta libera del proprio risultato operativo sui ricavi, dal più 7 per cento a meno 12 per cento, nel periodo 1998-2003 durante il quale a Malpensa è stato attribuito il ruolo di *hub*, mentre tutti gli altri vettori europei (British Airways, Iberia, Air France, Lufthansa e KLM) hanno conservato valori compresi tra più 7 per cento e più 2 per cento e la KLM, durante l'alleanza con Alitalia, ha raggiunto i livelli massimi, alimentandosi anche dal mercato italiano attraverso lo scalo di Malpensa —:

se il Governo, anche nella propria posizione di azionista di maggioranza di Alitalia, intenda intervenire per eliminare dal piano, almeno, quelle condizioni che appaiono irrazionali e che, poste dal vettore senza alcuna plausibile giustificazione, anziché eliminare le anomalie esistenti, le rendono definitive. (4-10979)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il grave e pesante contrasto fra il Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush ed il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel corso dell'Assemblea Generale svoltasi

in data 21 settembre 2004 ha certamente reso clamoroso un insanabile dissidio;

da una parte il Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan che, dopo avere definito senza mezzi termini « illegale » la guerra avviata nella primavera del 2003 dagli Stati Uniti d'America contro l'Iraq, ha ricordato che gli Stati, per diffondere la legalità, debbono saperla incarnare;

dall'altra il Presidente George Bush che non soltanto ha difeso — com'era naturale — le decisioni degli Stati Uniti d'America, ma che ha polemicamente invitato l'Organizzazione delle Nazioni Unite ad un impegno più determinato e coraggioso per aiutare la costruzione di una compiuta democrazia in Iraq;

molti giornali hanno evidenziato la freddezza con la quale l'Assemblea delle Nazioni Unite ha accolto il discorso del Presidente degli Stati Uniti d'America, in contrasto con la calorosa accoglienza riservata dall'Assemblea al discorso del Segretario Generale Kofi Annan;

la lacerazione fra Stati Uniti d'America e Organizzazione delle Nazioni Unite appare profonda e difficilmente rimarginabile, almeno a breve termine;

la posizione del Governo italiano, sull'argomento, è sempre stata vicina a quella degli Stati Uniti d'America —:

quali siano le istruzioni impartite al rappresentante dell'Italia presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite;

quali iniziative il Governo intenda assumere per favorire un riavvicinamento fra la posizione degli Stati Uniti d'America e l'Organizzazione delle Nazioni Unite;

se non si ritenga, allo stato, che possa esservi il rischio che anche il nostro Paese conosca un pericoloso isolamento, nell'ambito dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, stante la sostanziale identità di vedute, sulla questione irachena, fra Stati Uniti d'America e Italia.
(3-03741)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, RICCIUTI, ROMELE e GHIGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato notizia di un'altra ignobile ed orribile pagina di persecuzione religiosa da parte delle autorità comuniste cinesi;

alcuni giorni or sono il corpo di Monsignor Giovanni Gao Kexian (Vescovo « romano » di Yantai, nella provincia di Shandong), vissuto in clandestinità per anni, imprigionato alla fine degli anni '90, e da allora scomparso, è stato restituito ai familiari in un sacco della spazzatura;

la rilevanza delle nuove *partnership* economiche che la Cina offre generosamente ai Paesi occidentali e cristiani è tale da indurre tutte le diplomazie ad ignorare le persecuzioni tipicamente comuniste nei confronti dei cristiani e dei loro pastori;

tale atteggiamento è certamente ed intollerabilmente vile —:

se non si ritenga doveroso rassegnare alla rappresentanza diplomatica cinese a Roma l'esecrazione del Governo italiano per un gesto, che appare all'interrogante l'espressione classica dell'odio del regime comunista cinese antireligioso, che viola persino il rispetto per la morte, attraverso l'ingiuria della spedizione di un cadavere in un sacco della spazzatura. (3-03747)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

attesa l'importanza della lotta alle grandi malattie dell'AIDS, della tubercolosi

e della malaria e gli impegni presi anche dal Presidente del Consiglio Berlusconi in proposito —:

se sia vera la notizia di stampa che l'Italia starebbe per venire meno all'impegno di versare entro il 30 settembre 2004 cento milioni di euro al fondo globale per la lotta contro l'AIDS, tubercolosi e malaria e quali siano i provvedimenti, che il Governo intende prendere per rimediare a questa situazione. (5-03470)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

desta profonde preoccupazioni per la stabilità dei già fragili rapporti tra occidente e Islam la notizia che Teheran continui a portare avanti il suo programma nucleare;

forti inquietudini sull'attività iraniana di arricchimento dell'uranio sono state espresse dal Consiglio dei governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), mentre l'*intelligence* israeliana adduce il timore che durante il 2005 l'Iran riuscirà a raggiungere l'indipendenza nel campo della ricerca e dello sviluppo nucleare;

la posizione dell'Iran nei confronti della situazione in Iraq e del terrorismo continua ad essere incerta, ciò anche alla luce delle ultime dichiarazioni della suprema guida israeliana, l'ayatollah Ali Khamenei, il quale ha lanciato un appello alla mobilitazione degli Stati islamici contro gli Stati Uniti e il mondo occidentale per « resistere alla arrogante aggressione in atto », accusando i governi arabi di restare in silenzio di fronte allo scontro di civiltà in corso;

alla luce dell'attuale situazione internazionale e delle incertezze politiche dell'Iran è pertanto dubbia la finalità pacifica del programma nucleare iraniano —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per verificare la veridicità dell'allarme lanciato dall'*intelligence* di

Israele e dell'AIEA, e quali iniziative intenda assumere nei rapporti bilaterali con l'Iran dopo le gravissime dichiarazioni dell'ayatollah Ali Khamenei. (5-03471)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 14 settembre 2004 l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha reso noti i dati di un'inchiesta condotta nel Darfur, secondo i quali nella regione del Sudan occidentale che dal febbraio del 2003 è martoriata da un sanguinoso conflitto, ogni mese muoiono, a seguito di violenze e di malattie, fra le 6.000 e le 10.000 persone, di cui migliaia bambini al di sotto dei cinque anni;

il direttore generale dell'OMS ha lanciato un appello, sollecitando fondi di emergenza per far fronte alle malattie che potrebbero essere facilmente debellate e che invece ora sono la causa di migliaia di morti tra gli sfollati del Darfur;

anche il coordinatore Onu per le emergenze umanitarie ha dichiarato che i Paesi donatori devono dare più soldi almeno per poter arrivare alla metà dell'ammontare necessario per ridurre il tasso di mortalità nella regione;

un comunicato congiunto delle ONG attive in Darfur ha denunciato Giappone, Francia e Italia per lo scarso supporto umanitario nella regione, rendendo noto l'importo di quanto hanno rispettivamente messo a disposizione in aiuti bilaterali 6, 9,6 e 10,8 milioni di dollari, contro i 206 degli Stati Uniti e i 94 del Regno Unito;

nella seduta n. 487 dell'8 luglio 2004 la Camera dei Deputati ha approvato le Mozioni riguardanti le « iniziative per favorire il processo di pace in Sudan », con le quali il Governo si è impegnato, tra le altre cose, ad attivarsi affinché sia incrementato gradualmente l'impegno finanziario, a cui ha già provveduto finora con aiuti equivalenti a complessivi sette milioni

di euro per il 2004, alla luce dell'evoluzione della crisi in corso, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili;

il 15 settembre 2004 il quotidiano tedesco *Die Welt* ha diffuso l'inquietante notizia secondo la quale, le forze speciali del governo siriano avrebbero testato armi chimiche sulla tormentata regione del Darfur, in accordo con le autorità sudanesi, uccidendo decine di persone —

come il Governo intenda rispondere alle sollecitazioni provenienti dalle autorità competenti dell'ONU e dell'OMS, al fine di aumentare l'erogazione finanziaria a favore dell'emergenza in Sudan, dando attuazione all'impegno preso dall'Italia con l'approvazione delle Mozioni, adeguandosi così a quello dei maggiori donatori, e se sia a conoscenza dell'ulteriore grave fatto avvenuto nella regione del Darfur e come intenda intervenire in ambito internazionale. (5-03472)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di comuni italiani vivono sotto la minaccia di alluvioni e frane a causa del dissesto idrogeologico che investe vaste aree del paese;

si tratta di una situazione che richiede interventi di prevenzione, manutenzione degli alvei dei fiumi e di preparazione di piani di emergenza;

in Basilicata il fenomeno è particolarmente rilevante e investe l'80 per cento complessivo del proprio territorio;

addirittura interi comuni della Lucania sarebbero da evacuare a causa del rilevante rischio di frane e alluvioni;

a tal proposito esiste un rapporto Legambiente in collaborazione con la protezione civile che evidenzia tutti i ritardi e le disparità tra nord e sud in materia di cura e prevenzione del territorio —

quali iniziative il Governo intenda adottare di concerto con la Regione per la tutela del territorio in Basilicata al fine di prevenire il rischio di frane ed alluvioni e consentire una efficace politica del territorio in cui vi siano risorse sufficienti in favore degli enti locali per programmare gli interventi necessari. (5-03473)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'arteria stradale nota come la Nerico-Baragiano è stata prevista nella sua realizzazione con i finanziamenti della legge n. 219 del 1981, recante interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981;

la strada deve collegare (in realtà lo avrebbe dovuto fare già da circa vent'anni), l'area industriale di Nerico, che confina con la zona industriale di Calitri, con quelle di Baragiano e di Balvano, allacciandosi con la Basentana, per un tragitto complessivo di circa 40 chilometri;

si sono registrati ingenti ritardi con un costante innalzamento delle risorse ad essa destinate collegati a vicissitudini imprenditoriali di fallimenti non ancora conclusi;

in base alla legge finanziaria 2003 è stata prevista l'istituzione della figura del

di euro per il 2004, alla luce dell'evoluzione della crisi in corso, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili;

il 15 settembre 2004 il quotidiano tedesco *Die Welt* ha diffuso l'inquietante notizia secondo la quale, le forze speciali del governo siriano avrebbero testato armi chimiche sulla tormentata regione del Darfur, in accordo con le autorità sudanesi, uccidendo decine di persone —

come il Governo intenda rispondere alle sollecitazioni provenienti dalle autorità competenti dell'ONU e dell'OMS, al fine di aumentare l'erogazione finanziaria a favore dell'emergenza in Sudan, dando attuazione all'impegno preso dall'Italia con l'approvazione delle Mozioni, adeguandosi così a quello dei maggiori donatori, e se sia a conoscenza dell'ulteriore grave fatto avvenuto nella regione del Darfur e come intenda intervenire in ambito internazionale. (5-03472)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di comuni italiani vivono sotto la minaccia di alluvioni e frane a causa del dissesto idrogeologico che investe vaste aree del paese;

si tratta di una situazione che richiede interventi di prevenzione, manutenzione degli alvei dei fiumi e di preparazione di piani di emergenza;

in Basilicata il fenomeno è particolarmente rilevante e investe l'80 per cento complessivo del proprio territorio;

addirittura interi comuni della Lucania sarebbero da evacuare a causa del rilevante rischio di frane e alluvioni;

a tal proposito esiste un rapporto Legambiente in collaborazione con la protezione civile che evidenzia tutti i ritardi e le disparità tra nord e sud in materia di cura e prevenzione del territorio —

quali iniziative il Governo intenda adottare di concerto con la Regione per la tutela del territorio in Basilicata al fine di prevenire il rischio di frane ed alluvioni e consentire una efficace politica del territorio in cui vi siano risorse sufficienti in favore degli enti locali per programmare gli interventi necessari. (5-03473)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'arteria stradale nota come la Nerico-Baragiano è stata prevista nella sua realizzazione con i finanziamenti della legge n. 219 del 1981, recante interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981;

la strada deve collegare (in realtà lo avrebbe dovuto fare già da circa vent'anni), l'area industriale di Nerico, che confina con la zona industriale di Calitri, con quelle di Baragiano e di Balvano, allacciandosi con la Basentana, per un tragitto complessivo di circa 40 chilometri;

si sono registrati ingenti ritardi con un costante innalzamento delle risorse ad essa destinate collegati a vicissitudini imprenditoriali di fallimenti non ancora conclusi;

in base alla legge finanziaria 2003 è stata prevista l'istituzione della figura del

di euro per il 2004, alla luce dell'evoluzione della crisi in corso, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili;

il 15 settembre 2004 il quotidiano tedesco *Die Welt* ha diffuso l'inquietante notizia secondo la quale, le forze speciali del governo siriano avrebbero testato armi chimiche sulla tormentata regione del Darfur, in accordo con le autorità sudanesi, uccidendo decine di persone —

come il Governo intenda rispondere alle sollecitazioni provenienti dalle autorità competenti dell'ONU e dell'OMS, al fine di aumentare l'erogazione finanziaria a favore dell'emergenza in Sudan, dando attuazione all'impegno preso dall'Italia con l'approvazione delle Mozioni, adeguandosi così a quello dei maggiori donatori, e se sia a conoscenza dell'ulteriore grave fatto avvenuto nella regione del Darfur e come intenda intervenire in ambito internazionale. (5-03472)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di comuni italiani vivono sotto la minaccia di alluvioni e frane a causa del dissesto idrogeologico che investe vaste aree del paese;

si tratta di una situazione che richiede interventi di prevenzione, manutenzione degli alvei dei fiumi e di preparazione di piani di emergenza;

in Basilicata il fenomeno è particolarmente rilevante e investe l'80 per cento complessivo del proprio territorio;

addirittura interi comuni della Lucania sarebbero da evacuare a causa del rilevante rischio di frane e alluvioni;

a tal proposito esiste un rapporto Legambiente in collaborazione con la protezione civile che evidenzia tutti i ritardi e le disparità tra nord e sud in materia di cura e prevenzione del territorio —

quali iniziative il Governo intenda adottare di concerto con la Regione per la tutela del territorio in Basilicata al fine di prevenire il rischio di frane ed alluvioni e consentire una efficace politica del territorio in cui vi siano risorse sufficienti in favore degli enti locali per programmare gli interventi necessari. (5-03473)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'arteria stradale nota come la Nerico-Baragiano è stata prevista nella sua realizzazione con i finanziamenti della legge n. 219 del 1981, recante interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981;

la strada deve collegare (in realtà lo avrebbe dovuto fare già da circa vent'anni), l'area industriale di Nerico, che confina con la zona industriale di Calitri, con quelle di Baragiano e di Balvano, allacciandosi con la Basentana, per un tragitto complessivo di circa 40 chilometri;

si sono registrati ingenti ritardi con un costante innalzamento delle risorse ad essa destinate collegati a vicissitudini imprenditoriali di fallimenti non ancora conclusi;

in base alla legge finanziaria 2003 è stata prevista l'istituzione della figura del

commissario *ad acta* per il completamento delle opere finanziate ai sensi del legge n. 219 del 1981;

sarebbero in fase di completamento da parte del Ministro le attività connesse alla constatazione dei lavori;

risulta che il commissario abbia attivato tutte le operazioni di sua competenza avviando le attività progettuali sulla base degli elementi acquisiti;

il Ministro ha anche affermato che, relativamente ai bandi, si possa procedere alla pubblicazione per l'affidamento dei lavori —:

quale sia il termine entro cui presumibilmente verranno pubblicati i bandi per l'affidamento dei lavori e quale sarà il termine per la esecuzione degli stessi al fine di accelerare il completamento della strada di collegamento Nerico-Baragiano funzionale al rilancio economico e logistico dell'area nord occidentale della Basilicata interessata dallo strumento negoziale del contratto d'area. (5-03474)

POLLEDRI e DIDONÈ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del *black-out* del settembre 2003 l'ENEL, facendo uso del meccanismo dell'oblazione, pagando una cifra pari a 50.000 euro, ritiene di avere chiuso la questione;

all'estensione del meccanismo dell'oblazione all'Authority per l'energia si è arrivati dopo ben due sentenze, l'ultima davanti al Consiglio di Stato, sentenze rese necessarie vista l'opposizione dell'ENEL a volere pagare la somma che sarebbe stata dovuta a titolo di multa; sicuramente i danni causati dal distacco sono stati ingenti —:

se il Ministro non ritenga che gli utenti, sia civili che industriali, abbiano bisogno di un risarcimento equo, soprattutto per quanto avvenuto nei giorni seguenti con i distacchi programmati a rotazione,

che ulteriori danni e disagi hanno portato, tenendo conto, tra l'altro, che il meccanismo introdotto dall'estensione della possibilità di estinguere i procedimenti con l'Authority per l'energia, potrebbe avere ripercussioni sulla autonomia ed imparzialità della stessa autorità. (5-03475)

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

crece l'allarme per la riduzione dei consumi nel nostro paese diretta conseguenza della riduzione del potere d'acquisto che ha colpito le fasce più deboli della popolazione;

sono stati annunciati dal Governo interventi diversi volti a controllare la dinamica dei prezzi;

ciò avviene dopo anni di inerzia ed avendo disatteso le previsioni di monitoraggio in sede di introduzione della moneta unica europea;

nulla si è fatto per progredire nella liberalizzazione di settori che influiscono in maniera determinante, secondo quanto recentemente denunciato dall'Autorità sulla concorrenza, nella spirale del caro-vita come il settore bancario, quello finanziario, quello assicurativo, quello dell'energia e delle prestazioni professionali;

il Governo ha sempre contrastato interventi tesi a controllare la dinamica delle tariffe, come quelli assunti ad esempio nella precedente legislatura sulle tariffe RC auto;

invece negli ultimi giorni sono stati annunciati interventi non meglio precisati sull'insieme delle tariffe dei servizi pubblici e delle *utilities* —:

quali interventi abbia intenzione di promuovere questo ministero. (5-03476)

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto della nuova uscita degli Uffizi a Firenze presentato dall'architetto giapponese Arata Isozaki prevede una copertura aerea dell'uscita su piazza del Grano, una grande loggia in acciaio rivestito di pietra serena, con una tettoia di travi longitudinali e lucernari trasparenti;

l'assegnazione dei lavori per la riqualificazione dell'uscita dei Nuovi Uffizi è stata sottoposta ad una gara internazionale che ha visto vincitore il progetto dell'architetto Isozaki, scelto dalla commissione giudicante composta dai soprintendenti Antonio Paolucci, Mario Lolli Ghetti e dagli amministratori del Comune di Firenze lo scorso 1° marzo 1999; i lavori di realizzazione del suddetto progetto, per il quale è stato firmato nel Febbraio 2001 un regolare contratto tra lo studio Isozaki e il comune di Firenze, in accordo con il Ministero dei beni culturali presieduto da Giovanna Melandri, dovevano cominciare entro sessanta giorni dalla firma e concludersi nel settembre 2003;

nonostante gli impegni presi, il Governo Berlusconi, con il nuovo Ministro ai Beni culturali Giuliano Urbani, rimette in discussione il progetto della nuova uscita di Isozaki, non mantenendo quindi le scadenze previste dai citati accordi; il 28 febbraio 2003 è stato siglato un nuovo accordo tra Palazzo Vecchio e il Ministero dei Beni culturali che ha impegnato il comune di Firenze ad anticipare un milione e mezzo di euro — stornati dall'amministrazione dal finanziamento del gruppo Benetton per il recupero dell'ex cinema Capitol — per il finanziamento del progetto esecutivo dei Nuovi Uffizi, compresa l'uscita su piazza del Grano progettata da Isozaki; nell'attesa dell'imminente

bando di gara per appaltare tutti i lavori per il completamento dei Nuovi Uffizi, da notizie apparse sulla cronaca di Firenze del quotidiano *La Repubblica* lo scorso 16 settembre 2004, il Ministro Urbani ha dichiarato la volontà del Governo di non realizzare più la loggia di Isozaki, adducendo ad ulteriori e generiche « verifiche e valutazioni » sul merito del progetto in questione e ribadendo la possibilità di « mantenere » l'attuale uscita, peraltro ancora cantierizzata —:

se le suddette notizie riportate dal quotidiano *La Repubblica* riferite al Ministro dei Beni culturali, peraltro non smentite, corrispondano a verità;

quali siano le motivazioni del ripensamento da parte del Governo, nonostante gli accordi presi e gli ingenti finanziamenti anticipati dal comune di Firenze per la realizzazione del progetto complessivo dei Nuovi Uffizi, compresa la loggia di Isozaki;

nel caso in cui non fosse più realizzato il progetto di Isozaki, quali siano le proposte alternative del Ministro e se intenda restituire al comune di Firenze la somma anticipata per il progetto esecutivo.
(4-10974)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Cascina Linterno, in Milano, ha ospitato per dieci anni Francesco Petrarca, dando vita al capitolo della sua vita passato alla storia come *Solitudine di Linterno*;

dopo settecento anni la cascina, curata per lungo tempo da generazioni di privati, è, ora, in condizioni pietose;

la cascina è soggetta a vincolo ma sta seguendo il suo *iter* un progetto che vede coinvolto il comune di Milano realizzando il quale, fra l'altro, scomparirebbe la cascina proprio nell'anno dedicato a Petrarca —:

se non ritenga opportuno intervenire per verificare la possibilità di salvare la

Cascina Linterno che ospitò Francesco Petrarca per circa 10 anni e che è stata « adottata » dall'Associazione Amici di Linterno. (4-10985)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7, comma 10, della legge 3 maggio 2004, n. 112, prevede che « le amministrazioni pubbliche o gli enti anche economici » siano tenuti a destinare le somme per l'acquisto degli spazi pubblicitari secondo il modello di riparto che prevede il 15 per cento a favore dell'emittenza radiotelevisiva locale e il 50 per cento a favore dei giornali quotidiani e periodici;

l'articolo 5, comma 1, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, prevedeva che l'obbligo di ripartizione delle somme destinate alla pubblicità fosse osservato esclusivamente dalle amministrazioni statali e gli enti pubblici territoriali, « con esclusione degli enti pubblici economici »;

rispetto al recente quadro normativo, la cosiddetta Legge Gasparri estende l'obbligo di ripartizione delle somme agli « enti economici »;

non risulterebbero chiari i criteri generali da adottare per definire un ente pubblico « economico » in quanto tale definizione sembrerebbe essere contenuta nei singoli statuti dei rispettivi enti —:

se il Ministero interrogato, non ritenga necessario procedere, in tempi strettissimi, all'emanazione di una circolare contenente un dettagliato elenco degli « enti economici » sottoposti alle suddette norme;

quali misure, infine, s'intendano adottare allo scopo di assicurare gli editori interessati in ordine all'effettiva possibilità di godere dei benefici loro spettanti

a partire dall'entrata in vigore della Legge 3 maggio 2004, n. 112. (4-10968)

ZANELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Nuovo Piano di Rete Logistica in Poste Spa prevede la chiusura di una serie di Centri Postali Operativi (C.P.O.), pur risultanti produttivi, con il conseguente trasferimento di tutte le lavorazioni verso 23 Centri Meccanizzati Postali (C.M.P.) distribuiti nel territorio nazionale;

nel Triveneto (area di competenza del Polo Logistico Nord-Est di Poste Spa), secondo il Piano di riorganizzazione logistica sopra citato, sono previsti 3 CMP collocati a Verona, Padova ed Udine: nel caso del CPO di Treviso la quasi totalità delle lavorazioni confluiranno al CMP di Padova;

il CPO di Treviso, sito in Via Zanella 69, è uno dei più importanti del Triveneto per quantità di lavorazione; l'unico presente in provincia, nodo della raccolta di tutta la corrispondenza inviata nel trevigiano che, una volta lavorata, viene inoltrata in tutti gli uffici periferici della Marca;

il CPO di Treviso funge inoltre anche da centro di raccolta e di lavorazione degli oggetti postali da inviare in regione, in Italia ed all'estero;

nel futuro del CPO di Treviso, secondo il documento della Nuova Rete Logistica presentato dall'azienda in data 16 marzo 2004, le uniche lavorazioni residuali assegnate saranno unicamente quelle riguardanti la « posta prioritaria »;

dei 115 dipendenti attualmente impiegati presso il CPO ne rimarranno solo 34; in questo contesto è prevista inoltre la dismissione dello stabile « Poste Ferrovia » di piazzale Duca d'Aosta (sito a Treviso) nel quale, oltre ai portalettere, operano 12 lavoratori addetti alla ripartizione della corrispondenza di Treviso città (Ufficio U.D.R.) che saranno accorpati alla strut-

Cascina Linterno che ospitò Francesco Petrarca per circa 10 anni e che è stata « adottata » dall'Associazione Amici di Linterno. (4-10985)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7, comma 10, della legge 3 maggio 2004, n. 112, prevede che « le amministrazioni pubbliche o gli enti anche economici » siano tenuti a destinare le somme per l'acquisto degli spazi pubblicitari secondo il modello di riparto che prevede il 15 per cento a favore dell'emittenza radiotelevisiva locale e il 50 per cento a favore dei giornali quotidiani e periodici;

l'articolo 5, comma 1, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, prevedeva che l'obbligo di ripartizione delle somme destinate alla pubblicità fosse osservato esclusivamente dalle amministrazioni statali e gli enti pubblici territoriali, « con esclusione degli enti pubblici economici »;

rispetto al recente quadro normativo, la cosiddetta Legge Gasparri estende l'obbligo di ripartizione delle somme agli « enti economici »;

non risulterebbero chiari i criteri generali da adottare per definire un ente pubblico « economico » in quanto tale definizione sembrerebbe essere contenuta nei singoli statuti dei rispettivi enti —:

se il Ministero interrogato, non ritenga necessario procedere, in tempi strettissimi, all'emanazione di una circolare contenente un dettagliato elenco degli « enti economici » sottoposti alle suddette norme;

quali misure, infine, s'intendano adottare allo scopo di assicurare gli editori interessati in ordine all'effettiva possibilità di godere dei benefici loro spettanti

a partire dall'entrata in vigore della Legge 3 maggio 2004, n. 112. (4-10968)

ZANELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Nuovo Piano di Rete Logistica in Poste Spa prevede la chiusura di una serie di Centri Postali Operativi (C.P.O.), pur risultanti produttivi, con il conseguente trasferimento di tutte le lavorazioni verso 23 Centri Meccanizzati Postali (C.M.P.) distribuiti nel territorio nazionale;

nel Triveneto (area di competenza del Polo Logistico Nord-Est di Poste Spa), secondo il Piano di riorganizzazione logistica sopra citato, sono previsti 3 CMP collocati a Verona, Padova ed Udine: nel caso del CPO di Treviso la quasi totalità delle lavorazioni confluiranno al CMP di Padova;

il CPO di Treviso, sito in Via Zanella 69, è uno dei più importanti del Triveneto per quantità di lavorazione; l'unico presente in provincia, nodo della raccolta di tutta la corrispondenza inviata nel trevigiano che, una volta lavorata, viene inoltrata in tutti gli uffici periferici della Marca;

il CPO di Treviso funge inoltre anche da centro di raccolta e di lavorazione degli oggetti postali da inviare in regione, in Italia ed all'estero;

nel futuro del CPO di Treviso, secondo il documento della Nuova Rete Logistica presentato dall'azienda in data 16 marzo 2004, le uniche lavorazioni residuali assegnate saranno unicamente quelle riguardanti la « posta prioritaria »;

dei 115 dipendenti attualmente impiegati presso il CPO ne rimarranno solo 34; in questo contesto è prevista inoltre la dismissione dello stabile « Poste Ferrovia » di piazzale Duca d'Aosta (sito a Treviso) nel quale, oltre ai portalettere, operano 12 lavoratori addetti alla ripartizione della corrispondenza di Treviso città (Ufficio U.D.R.) che saranno accorpati alla strut-

tura del CPO (come risulta dall'interrogazione parlamentare n. 4/10448 presentata dall'onorevole Cento l'8 luglio 2004);

la ricollocazione degli 81 lavoratori che risulteranno in esubero più 12 ripartitori avverrà in un primo momento con lo strumento della mobilità volontaria verso il recapito in assegnazione agli uffici più periferici della provincia che non risulteranno in esubero, poi, in funzione delle necessità di acquisizione del personale da assegnare al CMP di Padova, a seguito dell'incremento dell'operatività di quest'ultimo;

il futuro dei lavoratori, nel caso in cui si dovesse ridurre il personale del CPO, risulta essere molto incerto sia a causa della riduzione occupazionale nell'intero territorio trevigiano, sia per l'età media dei complessivi 127 lavoratori (intorno ai 47 anni), che vede le persone già impegnate in progetti di vita e di lavoro consolidati e condivisi con altri soggetti, sia per la tipologia di professionalità specialistica ma non riconvertibile, sia perché l'Azienda Poste per quanto riguarda il territorio della provincia di Treviso dichiara ulteriori esuberi negli altri settori;

inoltre stanti queste condizioni, i lavoratori si troverebbero a sostenere costi per spostamenti su nuove sedi economicamente sostanziosi, con indubbi disagi in ordine alla propria organizzazione familiare e personale; l'eventuale trasferimento del personale a Padova CMP comporterà una percorrenza giornaliera di 124 chilometri a/r sia per la statale che in autostrada;

l'alternativa occupazionale di assegnazione al recapito negli uffici periferici della provincia comporterà inoltre:

una perdita economica non indifferente poiché attualmente i lavoratori sono impiegati in turno;

una riqualificazione al « ribasso » — essendo gli addetti di categoria « ex 5.a » o « ex 4.a con svolgimento di mansioni impiegate »;

una « uscita lavorativa » non certamente volontaria delle lavoratrici che oggi al lavoro produttivo aggiungono il lavoro di « cura familiare »;

al disagio dei lavoratori, che per una mal riposta fiducia e pressante senso del dovere, hanno lavorato sempre sotto organico ed hanno visto, in tanti casi, affievoliti i loro diritti, si aggiunge quello dei cittadini, in un bacino d'utenza alquanto vasto, delocalizzato e già pesantemente « disservito »;

se si dovesse attuare il Piano di riorganizzazione per mantenere il livello di servizi attuale, che grazie alla privatizzazione non è certo ottimale, sarebbe necessario far viaggiare tra Padova e Treviso, un alto numero di mezzi pesanti su gomma per il trasporto della posta lavorata con aggravio del già intasato tratto stradale nella direttrice Padova-Mestre-Treviso e ritorno;

le prime iniziative a tutela dei posti di lavoro e per il mantenimento di un efficiente servizio postale nella provincia di Treviso risalgono a Maggio 2003 e susseguitesì fino ad oggi, con presidi, *sit-in*, volantini e raccolta firme tra i cittadini, interpellanze Comunali, Regionali e Parlamentari;

con circolare del 30 gennaio 2004 l'azienda prevedeva il trasferimento di 18 operatori a Padova CMP. A fronte di questa disposizione aziendale la risposta dei lavoratori è avvenuta con una manifestazione, il 14 febbraio 2004, dinanzi la Prefettura e udienza da parte del Prefetto. Il trasferimento non è avvenuto, Treviso CPO è stato inserito solo come centro manuale della posta « prioritaria » e l'azienda ad oggi non ha dato alcuna risposta certa sulle sorti del personale e dei servizi;

a giudizio dell'interrogante l'intreccio di interessi politici ed economici potrebbe rischiare di rendere Poste italiane SpA corresponsabile di operazioni speculative estranee alla sua « missione industriale »

scaricandone gli effetti sulla collettività e sui 250 lavoratori e lavoratrici coinvolti nell'operazione —:

a quali criteri di funzionalità e miglioramento del servizio risponda la dismissione dell'attuale sede delle attività di recapito e il suo trasferimento in ambito comunale decentrato;

se la realizzazione di un simile proposito, congiunto al trasferimento a Padova delle altre fasi di lavorazione, non produca un ulteriore aggravio alla funzionalità del servizio postale regionale, già gravemente compromesso dalle chiusure dei centri operativi di Vicenza e Rovigo, vista anche l'elevata vocazione commerciale della regione che prevede un'infrastruttura postale efficiente, capillarmente posizionata, quale essenziale componente di supporto a queste attività;

quali garanzie Poste Italiane SpA sia in grado di offrire sulla qualità dei servizi nella regione Veneto, già gravemente compromessa da operazioni di dismissione attuate con finalità diverse da quelle della qualità ed efficienza dei servizi. (4-10971)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della Camera dei Deputati, edito dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 2004, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004 emergono i seguenti dati;

il Ministero della difesa ha ricevuto 98 atti e ne ha attuati 3, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, effettivamente molto bassa, del 3,06 per cento;

è possibile che vi siano serie giustificazioni per comprendere il senso di una percentuale di attuazione che costituisce il « fanalino di coda » del Governo —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 3,06 per cento. (4-10964)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni, ormai, continua lo scalpore suscitato, nella vasta platea dei piccoli risparmiatori, dalla questione del collocamento dei prodotti finanziari denominati *My way* e *4 You* da parte del gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena;

sembra ormai pacifico che il numero dei risparmiatori coinvolti in questa grave vicenda finanziaria siano circa 170 mila, prendendo in considerazione i clienti del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Toscana, della Banca Agricola Mantovana e dell'ex-Banca del Salento (Banca 121) ed altre realtà minori del gruppo creditizio;

l'associazione per i diritti degli utenti e consumatori (ADUC) ha richiesto ed ottenuto, sull'argomento, un parere *pro veritate* dal dottor Fabrizio Tedeschi, ex-direttore della strutture milanese della Consob ed ex-responsabile della Divisione Intermediari della stessa autorità, che ha confortato l'associazione circa una condizione contrattuale affetta da nullità ed insanabile;

l'ADUC ha più volte — e pubblicamente — richiesto alla Consob di esprimersi pubblicamente circa l'ipotesi di violazione delle norme di condotta previste

scaricandone gli effetti sulla collettività e sui 250 lavoratori e lavoratrici coinvolti nell'operazione —:

a quali criteri di funzionalità e miglioramento del servizio risponda la dismissione dell'attuale sede delle attività di recapito e il suo trasferimento in ambito comunale decentrato;

se la realizzazione di un simile proposito, congiunto al trasferimento a Padova delle altre fasi di lavorazione, non produca un ulteriore aggravio alla funzionalità del servizio postale regionale, già gravemente compromesso dalle chiusure dei centri operativi di Vicenza e Rovigo, vista anche l'elevata vocazione commerciale della regione che prevede un'infrastruttura postale efficiente, capillarmente posizionata, quale essenziale componente di supporto a queste attività;

quali garanzie Poste Italiane SpA sia in grado di offrire sulla qualità dei servizi nella regione Veneto, già gravemente compromessa da operazioni di dismissione attuate con finalità diverse da quelle della qualità ed efficienza dei servizi. (4-10971)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della Camera dei Deputati, edito dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 2004, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004 emergono i seguenti dati;

il Ministero della difesa ha ricevuto 98 atti e ne ha attuati 3, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, effettivamente molto bassa, del 3,06 per cento;

è possibile che vi siano serie giustificazioni per comprendere il senso di una percentuale di attuazione che costituisce il « fanalino di coda » del Governo —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 3,06 per cento. (4-10964)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni, ormai, continua lo scalpore suscitato, nella vasta platea dei piccoli risparmiatori, dalla questione del collocamento dei prodotti finanziari denominati *My way* e *4 You* da parte del gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena;

sembra ormai pacifico che il numero dei risparmiatori coinvolti in questa grave vicenda finanziaria siano circa 170 mila, prendendo in considerazione i clienti del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Toscana, della Banca Agricola Mantovana e dell'ex-Banca del Salento (Banca 121) ed altre realtà minori del gruppo creditizio;

l'associazione per i diritti degli utenti e consumatori (ADUC) ha richiesto ed ottenuto, sull'argomento, un parere *pro veritate* dal dottor Fabrizio Tedeschi, ex-direttore della strutture milanese della Consob ed ex-responsabile della Divisione Intermediari della stessa autorità, che ha confortato l'associazione circa una condizione contrattuale affetta da nullità ed insanabile;

l'ADUC ha più volte — e pubblicamente — richiesto alla Consob di esprimersi pubblicamente circa l'ipotesi di violazione delle norme di condotta previste

scaricandone gli effetti sulla collettività e sui 250 lavoratori e lavoratrici coinvolti nell'operazione —:

a quali criteri di funzionalità e miglioramento del servizio risponda la dismissione dell'attuale sede delle attività di recapito e il suo trasferimento in ambito comunale decentrato;

se la realizzazione di un simile proposito, congiunto al trasferimento a Padova delle altre fasi di lavorazione, non produca un ulteriore aggravio alla funzionalità del servizio postale regionale, già gravemente compromesso dalle chiusure dei centri operativi di Vicenza e Rovigo, vista anche l'elevata vocazione commerciale della regione che prevede un'infrastruttura postale efficiente, capillarmente posizionata, quale essenziale componente di supporto a queste attività;

quali garanzie Poste Italiane SpA sia in grado di offrire sulla qualità dei servizi nella regione Veneto, già gravemente compromessa da operazioni di dismissione attuate con finalità diverse da quelle della qualità ed efficienza dei servizi. (4-10971)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della Camera dei Deputati, edito dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 2004, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004 emergono i seguenti dati;

il Ministero della difesa ha ricevuto 98 atti e ne ha attuati 3, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, effettivamente molto bassa, del 3,06 per cento;

è possibile che vi siano serie giustificazioni per comprendere il senso di una percentuale di attuazione che costituisce il « fanalino di coda » del Governo —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 3,06 per cento. (4-10964)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni, ormai, continua lo scalpore suscitato, nella vasta platea dei piccoli risparmiatori, dalla questione del collocamento dei prodotti finanziari denominati *My way* e *4 You* da parte del gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena;

sembra ormai pacifico che il numero dei risparmiatori coinvolti in questa grave vicenda finanziaria siano circa 170 mila, prendendo in considerazione i clienti del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Toscana, della Banca Agricola Mantovana e dell'ex-Banca del Salento (Banca 121) ed altre realtà minori del gruppo creditizio;

l'associazione per i diritti degli utenti e consumatori (ADUC) ha richiesto ed ottenuto, sull'argomento, un parere *pro veritate* dal dottor Fabrizio Tedeschi, ex-direttore della strutture milanese della Consob ed ex-responsabile della Divisione Intermediari della stessa autorità, che ha confortato l'associazione circa una condizione contrattuale affetta da nullità ed insanabile;

l'ADUC ha più volte — e pubblicamente — richiesto alla Consob di esprimersi pubblicamente circa l'ipotesi di violazione delle norme di condotta previste

dal Testo Unico della Finanza (decreto legislativo n. 58 del 1998) e del Regolamento Consob 11522/98;

essendo stata formulata la richiesta in data 1° giugno 2004, l'ADUC ha addirittura comunicato alla Consob che vi sarà un nuovo strumento polemico, il cosiddetto « Digiuno del Silenzio » se non vi sarà un preciso pronunciamento della Consob sui seguenti otto quesiti:

a) se i piani finanziari *My Way* e *4 You* possono essere ritenersi progettati nell'« interesse del cliente »;

b) se i piani finanziari *My Way* e *4 You* possono definirsi « trasparenti »;

c) se possa definirsi « corretto » il comportamento dell'intermediario che concede un finanziamento allo scopo di investire la parte preponderante del capitale finanziato ad un tasso inferiore rispetto a quello di finanziamento;

d) se la commercializzazione di circa 170 mila piani finanziari *My Way* e *4 You* possa essere definito un comportamento riguardoso dell'« integrità del mercato »;

e) se il gruppo Monte dei Paschi di Siena, nella progettazione di piani finanziari *My Way* e *4 You* abbia ridotto « al minimo il rischio di conflitti di interesse » e, in una situazione di conflitto di interessi, si può dire che abbia agito « in modo da assicurare comunque ai clienti trasparenza ed equo trattamento »;

f) se in relazione alla negoziazione in contropartita diretta dell'obbligazione prevista nel contratto, considerato che la stessa è stata venduta ai clienti ad un prezzo oscillante fra il 10 ed il 30 per cento superiore rispetto al suo valore di mercato, si possa parlare di *best execution*;

g) se, considerato che i piani finanziari *My Way*, venduti attraverso promotori finanziari, non riportano nel corpo contrattuale la facoltà di cui all'articolo 30, comma 6, del decreto legislativo n. 58

del 1998, si possa affermare che il comportamento è « diligente », tenuto conto di tale omissioni;

h) se possa definirsi « corretto e diligente » il comportamento dell'intermediario che concede un finanziamento espressamente finalizzato all'investimento in fondi comuni d'investimento o obbligazioni ponendo, contestualmente, un pegno su tali strumenti finanziari, in tal modo rendendoli indisponibili per 15 o 30 anni;

per quanto gli interrogativi appaiano retorici, appare evidente che la Consob non può ostinarsi a non rispondere a tali quesiti, tenuto conto della vastità inconsueta della platea di risparmiatori coinvolti nel disastroso investimento e tenuto conto che, proprio in questo frangente, appare ancor più forte la necessità di ripristinare la fiducia, anche attraverso nette e decise prese di posizione della Consob, per il settore finanziario;

fra l'altro è di solare evidenza anche il fatto che l'assunzione di responsabilità da parte della Consob creerebbe una serie di chiarimenti che risulterebbero decisivi anche per la Banca al fine di dirimere le controversie già pendenti e di prevenirne altre migliaia che potrebbero sorgere;

in ogni caso le iniziative normative del Governo tese a ridisciplinare il settore finanziario per accentuare i meccanismi a difesa dei piccoli risparmiatori, dovrebbero prevedere l'obbligo della Consob di non sottrarsi ai quesiti posti dai risparmiatori —:

se non ritenga, tenuto conto della portata sociale della questione *My Way* e *4 You*, di adottare iniziative normative che contemplino l'obbligo in capo alla Consob di pronunciarsi circa i quesiti che le vengono sottoposti dai risparmiatori eventualmente utilizzando il proprio sito Internet sul quale regolarmente riporta centinaia di utilissime comunicazioni interpretative proprio su tali temi;

se non ritenga, in ogni caso, di individuare, anche attraverso iniziative normative, soluzioni ai problemi dei 170 mila

risparmiatori che, in maniera del tutto incolpevole, hanno sottoscritto un piano finanziario del tutto diverso da quanto era stato loro prospettato. (3-03739)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanzia i partiti italiani in relazione alle spese sostenute per le consultazioni elettorali e, tale finanziamento dovrebbe a rigore riguardare i soli partiti esistenti;

alcuni articoli apparsi su *Il Giornale* evidenziano che malgrado alcuni dei partiti presenti alle elezioni del 2001 siano ormai scomparsi, essi continuano a ricevere i contributi dello Stato, senza tra l'altro allegare le ricevute delle fatture per le spese effettuate;

gli stessi revisori dei conti dei partiti hanno riscontrato molte anomalie —:

quali iniziative normative si intendano adottare al fine di garantire maggiore trasparenza in materia;

se, in base alle norme vigenti, per le ipotesi di anomalie nelle redazioni dei bilanci, sia possibile bloccare l'erogazione dei fondi. (3-03740)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 24 dicembre 2002 n. 282 cosiddetto « decreto spalma debiti » ha concesso alle società di calcio di diluire i debiti iscritti in bilancio in più anni, legalizzando di fatto una violazione delle regole di contabilità in materia di iscrizione e valutazione delle poste iscritte nei conti patrimoniali ed economici;

è indiscutibile che si tratti di un beneficio di cui stiano godendo le sole società di calcio che, oltre alle attività

sportive, esercitano anche attività economiche; a parere dell'interrogante, la predetta disciplina non garantisce pertanto le regole per una sana competizione e non tutela, a parità di condizioni, i soggetti economici presenti sul mercato;

considerato che il capo II della legge 27 dicembre 2002 n. 289, Finanziaria per l'anno 2003 e successive modifiche ha riservato ai contribuenti diverse modalità per la definizione dei tributi, condono tombale, concordato, definizione agevolata e che detti strumenti hanno comportato, per i contribuenti che li hanno perfezionati, indubbi vantaggi quali la preclusione di ogni accertamento tributario, l'estinzione delle sanzioni amministrative tributarie, comprese quelle accessorie e l'esclusione della punibilità per taluni reati tributari —:

se alle predette agevolazioni abbiano aderito anche le società di calcio e, in caso affermativo, quali siano stati i periodi di imposta interessati, i tributi, l'ammontare delle maggiori imposte liquidate e l'eventuale piano di rateizzazione dei debiti tributari emersi;

quale sia, inoltre, la posizione tributaria complessiva di dette società nei confronti dell'Amministrazione Fiscale, oltre ai debiti tributari derivanti dall'eventuale adesione a dette procedure. (5-03477)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1999, a seguito della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, l'ENEL provvedeva alla costituzione di quattro distinte società tre delle quali destinate al libero mercato;

con l'operazione l'Enel cedeva a queste società i suoi rami d'azienda e parte

della sua capacità produttiva, cosa che ha comportato il trasferimento dei lavoratori occupati da un'azienda ad un'altra;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999 e l'articolo 2112 del codice civile chiariscono che, ai fini della individuazione dei rapporti di lavoro sottostanti che in casi come questo si trasferiscono alle nuove società, il rapporto di lavoro prestato presso il ramo d'azienda ceduto debba rappresentare per il lavoratore la sua attività lavorativa prevalente;

undici lavoratori di Napoli, che hanno sempre prestato la loro opera per una struttura Enel che operava su tutto il territorio nazionale, non facente parte delle direzioni territoriali, si videro trasferiti, a partire dall'ottobre 1999 dall'Enel alla Interpower (oggi Tirreno Power Spa);

i suddetti lavoratori, avendo sempre prestato servizio per una struttura facente capo direttamente all'Enel e a nessuna delle attività legate alla cessione del ramo d'azienda, non rientravano nei criteri previsti dalla suddetta normativa;

questi lavoratori ricorrevano alla magistratura di Napoli, che, il 4 giugno 2004, si è espressa in loro favore stabilendo che l'Enel dovesse procedere alla loro immediata reintegrazione nel posto di lavoro;

la società Tirreno Power Spa provvedeva, a seguito della sentenza, a cancellare gli undici lavoratori dal libro matricola e dal libro paga;

l'Enel Produzione spa, ad tutt'oggi non ha ancora provveduto al reintegro dei suddetti lavoratori, costringendoli ad una condizione di disoccupazione forzata —:

se, in veste di principale azionista, il Ministero interrogato non ritenga di dover intervenire affinché sia data esecuzione alla sentenza emanata dalla magistratura;

quali siano i motivi per cui l'azienda non provvede al reintegro immediato degli undici lavoratori, e a chi facciano capo le eventuali responsabilità. (4-10981)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come disposto dal decreto legislativo n. 241 del 2000 in attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti, la Direzione Circo-scrizionale di Trieste dell'Agenzia delle Dogane ha avviato, nel 2003, una verifica per la misurazione dei livelli di gas radon presente negli uffici doganali della sezione di Pese, che hanno fatto rilevare una concentrazione di 1401.00.B.Q./m³, decisamente superiore al limite previsto dal decreto che è di 500 B.Q./m³, valore che richiede, a norma di legge, un intervento di protezione a tutela della salute dei lavoratori;

su indicazione di un esperto che ha fornito suggerimenti in merito ad un possibile intervento di bonifica, la Direzione ha ricevuto un'offerta dalla società VECTA srl per la realizzazione di un impianto di aspirazione d'aria, con un preventivo di 22.000 euro più Iva;

la Direzione Circo-scrizionale di Trieste non dispone attualmente della somma necessaria per la realizzazione dell'impianto, e nessuna risposta è stata ricevuta dalla Direzione regionale dell'Agenzia del Demanio, proprietaria della struttura di Pese, sollecitata già nel mese di giugno 2004;

nell'approssimarsi della stagione invernale, in cui i livelli di concentrazione del radon tendono ad aumentare, la Direzione Circo-scrizionale di Trieste ha deciso di procedere alla chiusura della sezione di Pese, con decorrenza dai 20 settembre 2004, convogliando tutte le operazioni presso la dogana di Ferneti o altri uffici della circoscrizione, e distaccando il personale presso Ferneti;

l'investimento per la realizzazione dell'impianto, che richiede una cifra piuttosto esigua, eviterebbe di provocare danni ben più cospicui, in particolare per gli

spedizionieri e gli operatori del settore, con ricadute su un sistema economico già di per sé in crisi;

preoccupazione è stata espressa anche da SIULP e SAP, davanti ad una situazione di incertezza e di rischio per gli agenti della polizia di frontiera ivi operanti, mentre per tutelare la salute dei lavoratori in servizio presso gli uffici della dogana sono intervenuti i sindacati confederali —:

se, considerando anche la esigua richiesta finanziaria, intenda concedere i fondi necessari per la realizzazione dell'impianto di aspirazione, permettendo in tempi brevi la riapertura della dogana di Pese. (4-10986)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *reportage* del quotidiano *Il Giornale* di martedì 21 settembre, alla pagina 16, dal titolo « Pianosa, nell'isola col sole a scacchi i veri prigionieri sono i carcerieri », offre uno squarcio significativo di un istituto di pena divenuto un monumento di spreco di denaro pubblico, così come ampiamente documentato dal citato organo di stampa;

ora un piccolo « contingente » di detenuti sta per essere trasferito sull'isola di Pianosa sulla base di un accordo tra i Ministeri dell'ambiente e della giustizia per l'esecuzione di una serie di lavori;

peraltro appare necessario comprendere quale sia la strategia del ministero in ordine al cospicuo complesso immobiliare già adibito a colonia penale per circa centocinquant'anni, attualmente in stato di abbandono —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine all'utilizzo del complesso

immobiliare sito sull'isola di Pianosa e già adibito a colonia penale, ora completamente dismesso. (3-03742)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del Tribunale di Foggia, alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, è esplosa in tutta la sua gravità con giudici costretti a interrompere le udienze civili per correre a « coprire » i buchi nelle sezioni penali;

sul fronte della Procura a causa di trasferimenti e sospensioni, mentre è in corso la nomina del nuovo Procuratore capo, a causa della tragica morte di Alessandro Galli in un incidente stradale, vi sono solamente nove pubblici ministeri in carica a fronte dei sedici che, precedentemente, operavano comunque in un regime di emergenza;

ciò significa che nove pubblici ministeri dovranno smaltire migliaia di procedimenti, coordinare indagini sulla criminalità che attendono risposte giudiziarie, rappresentare l'accusa nelle 32 udienze che mediamente si svolgono ogni settimana tra Foggia e le quattro sezioni distaccate dello stesso Tribunale davanti a giudici monocratici spesso sostituiti da magistrati onorari;

tale situazione rischia di aggravare e ritardare l'attività della giustizia in un territorio in cui la criminalità organizzata sta rafforzando, in maniera sempre più preoccupante, il proprio controllo;

per non parlare dei quindici giorni di sciopero indetti dagli avvocati penalisti per protestare contro la mancanza di fondi per il servizio di stenotipia;

quanto sta accadendo a Foggia, ma che purtroppo riguarda molti altri tribunali nel nostro Paese, a parere dell'interrogante, è il sintomo evidente del fallimento della politica di questo Governo in materia di giustizia —:

quali iniziative intenda adottare con la dovuta rapidità, per evitare il collasso

spedizionieri e gli operatori del settore, con ricadute su un sistema economico già di per sé in crisi;

preoccupazione è stata espressa anche da SIULP e SAP, davanti ad una situazione di incertezza e di rischio per gli agenti della polizia di frontiera ivi operanti, mentre per tutelare la salute dei lavoratori in servizio presso gli uffici della dogana sono intervenuti i sindacati confederali —:

se, considerando anche la esigua richiesta finanziaria, intenda concedere i fondi necessari per la realizzazione dell'impianto di aspirazione, permettendo in tempi brevi la riapertura della dogana di Pese. (4-10986)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *reportage* del quotidiano *Il Giornale* di martedì 21 settembre, alla pagina 16, dal titolo « Pianosa, nell'isola col sole a scacchi i veri prigionieri sono i carcerieri », offre uno squarcio significativo di un istituto di pena divenuto un monumento di spreco di denaro pubblico, così come ampiamente documentato dal citato organo di stampa;

ora un piccolo « contingente » di detenuti sta per essere trasferito sull'isola di Pianosa sulla base di un accordo tra i Ministeri dell'ambiente e della giustizia per l'esecuzione di una serie di lavori;

peraltro appare necessario comprendere quale sia la strategia del ministero in ordine al cospicuo complesso immobiliare già adibito a colonia penale per circa centocinquant'anni, attualmente in stato di abbandono —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine all'utilizzo del complesso

immobiliare sito sull'isola di Pianosa e già adibito a colonia penale, ora completamente dismesso. (3-03742)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del Tribunale di Foggia, alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, è esplosa in tutta la sua gravità con giudici costretti a interrompere le udienze civili per correre a « coprire » i buchi nelle sezioni penali;

sul fronte della Procura a causa di trasferimenti e sospensioni, mentre è in corso la nomina del nuovo Procuratore capo, a causa della tragica morte di Alessandro Galli in un incidente stradale, vi sono solamente nove pubblici ministeri in carica a fronte dei sedici che, precedentemente, operavano comunque in un regime di emergenza;

ciò significa che nove pubblici ministeri dovranno smaltire migliaia di procedimenti, coordinare indagini sulla criminalità che attendono risposte giudiziarie, rappresentare l'accusa nelle 32 udienze che mediamente si svolgono ogni settimana tra Foggia e le quattro sezioni distaccate dello stesso Tribunale davanti a giudici monocratici spesso sostituiti da magistrati onorari;

tale situazione rischia di aggravare e ritardare l'attività della giustizia in un territorio in cui la criminalità organizzata sta rafforzando, in maniera sempre più preoccupante, il proprio controllo;

per non parlare dei quindici giorni di sciopero indetti dagli avvocati penalisti per protestare contro la mancanza di fondi per il servizio di stenotipia;

quanto sta accadendo a Foggia, ma che purtroppo riguarda molti altri tribunali nel nostro Paese, a parere dell'interrogante, è il sintomo evidente del fallimento della politica di questo Governo in materia di giustizia —:

quali iniziative intenda adottare con la dovuta rapidità, per evitare il collasso

completo delle attività del tribunale di Foggia e ripristinare condizioni minime di sopravvivenza in materia di organici;

se e quando saranno destinati i fondi per riattivare il servizio di stenotipia nel tribunale di Foggia così come chiedono, attraverso un'azione di lotta giustamente gli avvocati penalisti. (4-10983)

GALVAGNO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1992 fu espletato un concorso per 275 uditori giudiziari;

l'avvocato Pier Paolo Berardi di Asti che all'epoca fu uno dei partecipanti al concorso, ritenendo lesi i suoi diritti fece ricorso contro la determinazione della Commissione giudicatrice chiedendo l'annullamento delle prove perché viziate da incredibili irregolarità;

nonostante tali irregolarità risultassero particolarmente gravi e documentate si è dovuto attendere quasi un decennio perché la vicenda approdasse al Consiglio di Stato —:

se non ritenga di dover avviare un'inchiesta ministeriale per accertare tutte le responsabilità in ordine a questa sconcertante vicenda;

se, data la gravità dei fatti denunciati, non ritenga opportuno estendere l'inchiesta al modo in cui vengono organizzati i concorsi al fine anche di accertare se episodi simili si siano verificati in precedenza. (4-10984)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CAPITELLI e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il miglioramento del traffico nella città di Pavia e sui vari tronchi viabilistici

statali in direzione sud-nord e viceversa, è fortemente condizionato dalla realizzazione di due opere, la tangenziale nord e il rifacimento della viabilità principale in prossimità del Bivio Vela;

i cittadini dell'Oltrepò Pavese, da cui ogni mattina si spostano migliaia di pendolari verso le città di Pavia e Milano, sono fortemente penalizzati nella loro vita privata e professionale da *stress* e perdita di tempo in lunghe interminabili code in auto sulla Broni-Pavia per raggiungere il Bivio Vela;

il cantiere del nuovo Bivio Vela è ormai fermo da mesi e l'Amministrazione provinciale, che ha progettato l'opera, poi cantierata e seguita dall'Anas, ha comunicato di aver fatto eseguire una perizia suppletiva, ma non è in grado di spiegare ai cittadini quale destino avrà l'opera;

relativamente alla tangenziale nord il comune di Pavia si è da tempo e per tempo attivato per disporre una perizia suppletiva resasi necessaria per inconvenienti tecnici sopraggiunti e l'Anas avrebbe assicurato di poter riprendere i lavori al più presto, non essendoci problemi per l'ulteriore finanziamento previsto dalla perizia suppletiva —:

quali siano le procedure messe in atto dall'Anas per disporre le misure tecniche e finanziarie per completare l'opera Nuovo Bivio Vela;

quando potranno riprendere i lavori alla tangenziale nord. (5-03469)

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento stradale Salerno-Avellino, nel tratto fra Mercato San Severino-Salerno, svolge una funzione di assoluta valenza nazionale nell'intero sistema autostradale;

infatti tale arteria assicura il collegamento fra l'autostrada A30 Caserta-

completo delle attività del tribunale di Foggia e ripristinare condizioni minime di sopravvivenza in materia di organici;

se e quando saranno destinati i fondi per riattivare il servizio di stenotipia nel tribunale di Foggia così come chiedono, attraverso un'azione di lotta giustamente gli avvocati penalisti. (4-10983)

GALVAGNO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1992 fu espletato un concorso per 275 uditori giudiziari;

l'avvocato Pier Paolo Berardi di Asti che all'epoca fu uno dei partecipanti al concorso, ritenendo lesi i suoi diritti fece ricorso contro la determinazione della Commissione giudicatrice chiedendo l'annullamento delle prove perché viziate da incredibili irregolarità;

nonostante tali irregolarità risultassero particolarmente gravi e documentate si è dovuto attendere quasi un decennio perché la vicenda approdasse al Consiglio di Stato —:

se non ritenga di dover avviare un'inchiesta ministeriale per accertare tutte le responsabilità in ordine a questa sconcertante vicenda;

se, data la gravità dei fatti denunciati, non ritenga opportuno estendere l'inchiesta al modo in cui vengono organizzati i concorsi al fine anche di accertare se episodi simili si siano verificati in precedenza. (4-10984)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CAPITELLI e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il miglioramento del traffico nella città di Pavia e sui vari tronchi viabilistici

statali in direzione sud-nord e viceversa, è fortemente condizionato dalla realizzazione di due opere, la tangenziale nord e il rifacimento della viabilità principale in prossimità del Bivio Vela;

i cittadini dell'Oltrepò Pavese, da cui ogni mattina si spostano migliaia di pendolari verso le città di Pavia e Milano, sono fortemente penalizzati nella loro vita privata e professionale da *stress* e perdita di tempo in lunghe interminabili code in auto sulla Broni-Pavia per raggiungere il Bivio Vela;

il cantiere del nuovo Bivio Vela è ormai fermo da mesi e l'Amministrazione provinciale, che ha progettato l'opera, poi cantierata e seguita dall'Anas, ha comunicato di aver fatto eseguire una perizia suppletiva, ma non è in grado di spiegare ai cittadini quale destino avrà l'opera;

relativamente alla tangenziale nord il comune di Pavia si è da tempo e per tempo attivato per disporre una perizia suppletiva resasi necessaria per inconvenienti tecnici sopraggiunti e l'Anas avrebbe assicurato di poter riprendere i lavori al più presto, non essendoci problemi per l'ulteriore finanziamento previsto dalla perizia suppletiva —:

quali siano le procedure messe in atto dall'Anas per disporre le misure tecniche e finanziarie per completare l'opera Nuovo Bivio Vela;

quando potranno riprendere i lavori alla tangenziale nord. (5-03469)

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento stradale Salerno-Avellino, nel tratto fra Mercato San Severino-Salerno, svolge una funzione di assoluta valenza nazionale nell'intero sistema autostradale;

infatti tale arteria assicura il collegamento fra l'autostrada A30 Caserta-

Roma e l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, fungendo, quindi, da raccordo autostradale;

di conseguenza, questa rete stradale è interessata da un enorme volume di traffico che, assai spesso e non solo in occasione delle festività natalizie e pasquali e delle ferie estive, determina veri e propri ingorghi con code chilometriche di veicoli che paralizzano per ore la circolazione;

il potenziamento e l'adeguamento di tale strada sono considerati da anni necessari per alleggerire e per rendere scorrevoli il traffico e le comunicazioni verso il Sud e dal Sud, attraverso il collegamento fra le autostrade A30 ed A3;

fra l'altro, il raccordo Salerno-Avellino, allo stato, presenta condizioni di sicurezza completamente inadeguate, proprio per la ristrettezza e l'inadeguatezza della sede stradale — due sole corsie per ogni senso di marcia — e per l'elevato livello del traffico;

d'altronde, il potenziamento del raccordo in discorso costituisce una priorità nella politica infrastrutturale del Paese, essendo parte integrante dell'asse autostradale Roma-Caserta-Salerno-Reggio Calabria;

dopo anni di confronti e di discussioni in merito alla soluzione progettuale più idonea, l'ANAS ha indetto nel 2002 una gara pubblica per la progettazione, al fine di adeguare l'attuale tracciato stradale, ampliandolo da due a tre corsie per ogni direzione di marcia, oltre alla striscia dell'emergenza ed alla messa in sicurezza complessiva del raccordo;

l'incarico di progettazione è stato così aggiudicato alla Società Bonifica Core di Roma, per il tratto da Salerno fino alla galleria di Solofra, e ad un libero professionista per il tratto residuale fino ad Avellino;

nelle scorse settimane la Società Bonifica ha consegnato gli elaborati del progetto preliminare, unitamente alla valutazione di impatto ambientale, dopo una

serie di incontri preliminari con i Comuni e gli altri Enti pubblici territorialmente interessati all'opera, opportunamente promossi dall'ANAS;

l'accelerazione dell'iter progettuale ed il suo finanziamento sono indispensabili, attesa la rilevanza straordinaria dell'opera;

la richiesta di conoscere la volontà del Governo circa il finanziamento dell'opera, oggetto della precedente interrogazione n. 5-03452 del 20 settembre 2004, è stata del tutto tralasciata nella relativa risposta del Governo, in data 21 settembre 2004 —:

quale sia l'effettiva volontà del Governo in ordine ai tempi ed alle modalità di finanziamento di questa infrastruttura decisiva per il sistema di mobilità e dei collegamenti autostradali dell'intero Paese.
(5-03479)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della Camera dei deputati, edito dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 2004, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004, emergono i seguenti dati:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha ricevuto 406 atti e ne ha attuati 37, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, effettivamente molto bassa, del 9,11 per cento;

è pur vero che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riceve un numero di atti decisamente imponente, secondo soltanto al Ministero dell'economia e delle finanze e che, dunque, il carico di attività necessarie ad attuare gli atti ricevuti è effettivamente cospicuo;

è possibile peraltro che vi siano serie giustificazioni per comprendere il senso di una percentuale di attuazione inferiore al 10 per cento ed è opportuno che tali giustificazioni vengano rese pubbliche proprio ai fini di tutelare l'immagine del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 9,11 per cento. (4-10965)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni risultano sospesi i lavori di ristrutturazione della Salerno-Reggio Calabria sul tratto Curinga-Lamezia Terme (Catanzaro) corsia Nord;

in quel tratto si è costretti a viaggiare su una corsia unica, nonostante, inspiegabilmente, non sia in atto alcun lavoro —:

quali siano le motivazioni che hanno portato all'allontanamento della Ditta appaltatrice;

se non ritenga necessario ed urgente sollecitare la ripresa dei lavori sul tratto autostradale indicato. (4-10967)

GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dai quotidiani locali si apprende che è stata presentata un'interrogazione al Presidente della Regione Marche riguardante un presunto piano di ristrutturazione che interesserà la rete ferroviaria italiana;

vi sono notizie che tale ristrutturazione investirà anche il tratto adriatico, con particolare riguardo a quello della provincia di Pesaro e Urbino, con tagli che interesseranno i servizi di stazione, manutenzione e biglietteria;

va ricordato che il tratto ferroviario in questione è già stato penalizzato con la soppressione, ad esempio, della fermata a Pesaro dell'ES 9419/9412 (Milano-Pescara e viceversa), oggetto di un'interrogazione del 3 dicembre 2003 n. 4-08276, alla quale il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture, Nino Sospiri, risponde che la fermata è stata soppressa a causa dei « bassi coefficienti di riempimento rispetto alla media nazionale », nonostante il treno, specialmente il venerdì, fosse pieno di pendolari;

il timore è che a furia di operare tagli alle ferrovie la Provincia di Pesaro e Urbino si troverà fortemente penalizzata, a fronte invece di una vivace attività culturale, di una vocazione turistica consolidata e un ateneo prestigioso quale quello di Urbino e delle sue sedi distaccate —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e quali iniziative si intendano adottare presso i soggetti competenti affinché non si verifichino ulteriori disagi ai viaggiatori e possibili tagli ai posti di lavoro. (4-10969)

PASETTO, TONINO LODDO, MARINO, RUTA e RUGGERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, recante il nuovo codice della strada vieta qualsiasi forma di pubblicità lungo i tracciati delle autostrade e nei relativi accessi ad esse;

a seguito delle modifiche apportate al suddetto articolo tale codice dal decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, il comma 13-bis dispone che chiunque colloca cartelli pubblicitari lungo le tratte autostradali è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma compresa tra 4.000 e 16.000 euro e, che nel caso in cui non sia possibile individuare l'autore della violazione, alla stessa sanzione amministrativa è soggetto chi utilizza gli spazi pubblicitari privi di autorizzazione;

risulta all'interrogante che lungo l'autostrada A1, tra il 396° e il 436° cavalcavia, sarebbe stata direttamente osservata, nonché più volte segnalata dai cittadini, la presenza di cartelloni pubblicitari a pochi metri dal tracciato autostradale e palesemente rivolti ad esso;

la società Autostrade S.p.A. è responsabile della corretta applicazione delle norme sulla pubblicità e periodicamente fornisce al Ministero dei Trasporti il quadro aggiornato della situazione risultante dal censimento degli impianti pubblicitari abusivi —:

quali sia l'entità e la ripartizione geografica degli impianti pubblicitari abusivi lungo le tratte autostradali nazionali, lo stato di applicazione della norma contenuta nell'ultimo periodo del comma 13-bis dell'articolo 23 del Nuovo codice della strada e quali iniziative abbia adottato o intenda adottare riguardo le violazioni segnalate con la presente interrogazione. (4-10973)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-10953 presentata in data 21 settembre 2004, l'onorevole Trupia e l'onorevole Valpiana sottoponevano all'attenzione dei Ministri interrogati la vicenda del signor Slimane Ali Ben Salah, cittadino tunisino entrato nel territorio italiano nel 1991 e solo a seguito di sanatoria regolarmente soggiornante, con permesso per motivi di lavoro subordinato rilasciato dalla Questura di Treviso nei 1996;

il signor Slimane, ottenuto nel 1998 il ricongiungimento alla coniuge di nazionalità tunisina signora Ghanmi Rachida, nel 2001 si vedeva negare dall'autorità consolare tunisina il rinnovo del passaporto e

decideva conseguentemente di richiedere il riconoscimento dello status di rifugiato presso le autorità italiane;

la Questura di Treviso nel 2002 concedeva allo stesso un permesso di soggiorno provvisorio per richiesta di asilo, ulteriormente rinnovato nel 2003, e tuttora in data 11 giugno 2004, ritenuta evidentemente la mancanza dei necessari presupposti, provvedeva a notificare al signor Slimane il provvedimento di rigetto della richiesta di asilo ed il pedissequo decreto prefettizio di espulsione, al quale veniva data immediata esecuzione;

i Ministri interrogati venivano pertanto richiesti di un intervento onde valutare se consentire al signor Slimane, divenuto nel frattempo padre di quattro figli, la possibilità di accedere attraverso la moglie alla documentazione probatoria conservata presso la Questura di Treviso, ottenere dalle autorità tunisine la possibilità di conferire mandato ad un legale in Italia per la tutela dei propri interessi, nonché di poter fare ritorno in Italia attraverso la speciale autorizzazione di cui all'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, attesa la particolare situazione di difficoltà in cui versano i propri congiunti —:

se i Ministri interrogati, in merito alla vicenda citata, a supporto della regolare legittima attività svolta dalla Questura di Treviso, non ritengano opportuno in primo luogo provvedere ad un accertamento dei motivi per i quali le stesse autorità consolari tunisine non abbiano ritenuto di dover concedere al signor Slimane il rinnovo del proprio documento di viaggio. (4-10975)

PEZZELLA e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa continuano a riferire circa la prosecuzione delle indagini, da parte della Procura della Repubblica di Milano tese ad accertare eventuali

risulta all'interrogante che lungo l'autostrada A1, tra il 396° e il 436° cavalcavia, sarebbe stata direttamente osservata, nonché più volte segnalata dai cittadini, la presenza di cartelloni pubblicitari a pochi metri dal tracciato autostradale e palesemente rivolti ad esso;

la società Autostrade S.p.A. è responsabile della corretta applicazione delle norme sulla pubblicità e periodicamente fornisce al Ministero dei Trasporti il quadro aggiornato della situazione risultante dal censimento degli impianti pubblicitari abusivi —

quali sia l'entità e la ripartizione geografica degli impianti pubblicitari abusivi lungo le tratte autostradali nazionali, lo stato di applicazione della norma contenuta nell'ultimo periodo del comma 13-bis dell'articolo 23 del Nuovo codice della strada e quali iniziative abbia adottato o intenda adottare riguardo le violazioni segnalate con la presente interrogazione. (4-10973)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-10953 presentata in data 21 settembre 2004, l'onorevole Trupia e l'onorevole Valpiana sottoponevano all'attenzione dei Ministri interrogati la vicenda del signor Slimane Ali Ben Salah, cittadino tunisino entrato nel territorio italiano nel 1991 e solo a seguito di sanatoria regolarmente soggiornante, con permesso per motivi di lavoro subordinato rilasciato dalla Questura di Treviso nei 1996;

il signor Slimane, ottenuto nel 1998 il ricongiungimento alla coniuge di nazionalità tunisina signora Ghanmi Rachida, nel 2001 si vedeva negare dall'autorità consolare tunisina il rinnovo del passaporto e

decideva conseguentemente di richiedere il riconoscimento dello status di rifugiato presso le autorità italiane;

la Questura di Treviso nel 2002 concedeva allo stesso un permesso di soggiorno provvisorio per richiesta di asilo, ulteriormente rinnovato nel 2003, e tuttora in data 11 giugno 2004, ritenuta evidentemente la mancanza dei necessari presupposti, provvedeva a notificare al signor Slimane il provvedimento di rigetto della richiesta di asilo ed il pedissequo decreto prefettizio di espulsione, al quale veniva data immediata esecuzione;

i Ministri interrogati venivano pertanto richiesti di un intervento onde valutare se consentire al signor Slimane, divenuto nel frattempo padre di quattro figli, la possibilità di accedere attraverso la moglie alla documentazione probatoria conservata presso la Questura di Treviso, ottenere dalle autorità tunisine la possibilità di conferire mandato ad un legale in Italia per la tutela dei propri interessi, nonché di poter fare ritorno in Italia attraverso la speciale autorizzazione di cui all'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, attesa la particolare situazione di difficoltà in cui versano i propri congiunti —

se i Ministri interrogati, in merito alla vicenda citata, a supporto della regolare legittima attività svolta dalla Questura di Treviso, non ritengano opportuno in primo luogo provvedere ad un accertamento dei motivi per i quali le stesse autorità consolari tunisine non abbiano ritenuto di dover concedere al signor Slimane il rinnovo del proprio documento di viaggio. (4-10975)

PEZZELLA e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa continuano a riferire circa la prosecuzione delle indagini, da parte della Procura della Repubblica di Milano tese ad accertare eventuali

illegalità nell'aggiudicazione degli appalti per servizi di sicurezza affidati da soggetti pubblici ad alcuni Istituti di Vigilanza;

fenomeni analoghi, sempre alla luce di quanto emerso da articoli pubblicati da importanti quotidiani, sono oggetto d'indagine anche da parte di altre Procure della Repubblica;

il settore della vigilanza privata occupa diverse decine di migliaia di lavoratori sull'intero territorio nazionale;

a seguito delle accertate irregolarità nell'assegnazione degli appalti, gli utenti avevano manifestato l'intenzione di interrompere ogni rapporto con gli Istituti di Vigilanza indagati;

le ripercussioni conseguenti a tale decisione avrebbero avuto drammatici riflessi negativi sui livelli occupazionali del settore che avrebbe certamente visto la perdita del posto di lavoro da parte di prestatori d'opera certamente incolpevoli e non responsabili dell'illecito comportamento dei titolari o dei dirigenti delle Aziende interessate;

l'incombente rischio era stato dall'interrogante evidenziato ai ministri responsabili con propria interrogazione a risposta scritta 4-10118 presentata lunedì 24 maggio 2004 nella seduta n. 472 nella quale si sollecitava l'adozione di urgenti misure tese a salvaguardare l'occupazione, nella quale si chiedeva ai ministri interrogati, in particolare « se ritengano di nominare un commissario straordinario, di provata capacità e documentabile esperienza nello specifico settore, che assicuri la prosecuzione dell'attività delle aziende di vigilanza indagate, mantenendo così inalterati i livelli occupazionali e garantisca gli utenti circa la correttezza dei rapporti anche attraverso una piena e trasparente collaborazione con l'autorità inquirente »;

il quotidiano *Corriere della Sera* in un articolo pubblicato il giorno 1° settembre 2004 riferisce che: « La Procura di Milano chiede il commissariamento delle quattro società coinvolte nella maxi-inchiesta sul

giro di corruzioni negli appalti della vigilanza privata. Invocando la legge 231 del 2001, quella sulla responsabilità delle persone giuridiche per i reati commessi dai propri dipendenti nell'interesse aziendale, i pm vogliono che alla guida della Ivri Holding, della Ivri Torino, della Cogefi e della Vigilanza città di Milano — colossi della sicurezza privata — salga per un anno un commissario nominato dal gip Beatrice Secchi. « ... Sono una sessantina gli istituti di vigilanza sparsi in tutt'Italia che fanno capo alla Ivri Holding e alla Cogefi dando lavoro a circa 7.500 guardie giurate. Fino ad ora sono undici le persone arrestate durante le indagini. Tutte sono state scarcerate e tre hanno già patteggiato la pena (per una vicenda legata alla rivelazione di alcuni passaggi delle indagini da parte di talpe annidate negli uffici del Tribunale di Milano) » —:

se non ritengano i Ministri interrogati adottare immediatamente delle misure atte a prevenire ulteriori danni ai lavoratori dipendenti dagli Istituti indagati;

di promuovere l'adozione dei più severi provvedimenti in capo ai titolari degli istituti che agiscono nell'illegalità.
(4-10976)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti della zona Albuccione (Guidonia Montecelio) Cesumi Lunghezina (Tivoli) lamentano ormai da anni i fastidi arrecati dall'incessante attività di esplosioni e schiamazzi provenienti dal poligono di tiro al volo « Valle Aniene » sito sul territorio del comune di Roma — via di Lunghezina 141 — immediatamente a ridosso del fiume Aniene il quale segna in quel punto il confine con i comuni di Tivoli e Guidonia;

i residenti della zona, costituitosi in comitato cittadino, hanno denunciato alle autorità competenti l'inquinamento acustico e da piombo dei colpi esplosi dai frequentatori del poligono in questione. Tale situazione di disagio è resa ancor più

intollerabile in quanto i colpi vengono esplosi normalmente durante tutto l'arco della giornata e, durante i periodi festivi, anche nelle ore notturne;

i responsabili del tiro al volo hanno costruito un terrapieno di diversi metri di altezza in un'area di naturale esondazione del fiume Aniene che determina un potenziale pericolo per l'incolumità dei residenti della zona;

l'impianto è ubicato su un Oasi del Parco dell'Aniene, in cui in precedenza all'insediamento del poligono, era possibile osservare esemplari di aironi e di altri volatili che nidificavano nella boscaglia in prossimità del fiume, andando così ad alterare l'equilibrio faunistico di una zona giuridicamente protetta —:

se la presenza della suddetta struttura compromette la sicurezza dei residenti delle zone in questione. (4-10987)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del capo della polizia del 13 giugno 2003 è stata disposta la trasformazione del commissariato di pubblica sicurezza « Centocelle » in posto di polizia alle dirette dipendenze del commissariato « Prenestino »;

tale trasformazione si inserisce nel più generale quadro di razionalizzazione commissariati di Roma volto ad ottenere una riduzione dei costi di servizio;

nella risposta all'interrogazione n. 4-07541, in cui il sottoscritto interrogava il Ministro dell'interno circa la opportunità di una tale razionalizzazione in aree particolarmente investite da problematiche di carattere sociale, il Sottosegretario di Stato per l'interno sosteneva che « la rimodulazione dei presidi della polizia di Stato è stata progettata secondo criteri che, oltre ad assicurare la funzionalità, il decoro e l'adeguatezza delle strutture della polizia di Stato, non incidano sull'attività d'istituto » e che « l'accorpamento delle incombenze burocratico-amministrative in un

unico ufficio, il commissariato sezionale « Prenestino », che insiste sul medesimo territorio del VII Municipio comprendente il quartiere Centocelle, permette un consistente recupero di personale da destinare all'attività operativa;

nonostante l'impegno delle forze dell'ordine è stato segnalato che nel VII Municipio di Roma si sono verificati una serie di reati che hanno messo in discussione l'espletamento di importanti servizi pubblici. Si riportano a proposito i seguenti casi:

un asilo nido, a Centocelle, che ospita 60 bambini è stato oggetto di atti vandalici con danni valutati in oltre 150.000 euro e per la riapertura i bambini — in attesa del risanamento del nido — verranno sistemati provvisoriamente in altre strutture;

una scuola elementare a Tor Sapienza, ha subito diversi furti nei quali sono stati rubati Personal Computer e soldi contanti custoditi nella cassaforte della scuola generando gravi ripercussioni per il servizio scolastico;

il Centro Documentazione del Polo Archeologico di Centocelle, ubicato in una scuola, ha subito un furto in cui sono stati sottratti due moderni Personal Computer;

l'Assessorato ai Servizi Sociali in Viale Palmiro Togliatti (Quarticcio) ha subito un grave furto in cui è stata trafugata l'unità centrale informatica contenente dati e informazioni riservate oltre che tutti i dati necessari alla normale amministrazione degli uffici;

questi danni, che hanno colpito duramente le strutture pubbliche, sono la dimostrazione di un forte disagio sociale presente nella zona e non possono, pertanto, essere archiviati come atti di delinquenza comune —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per far sì che le misure di razionalizzazione dei commissariati romani tengano conto dell'importanza so-

ciali che i commissariati rivestono nelle zone periferiche della città, quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire una maggiore vigilanza e coordinamento delle forze dell'ordine nel territorio del VII Municipio di Roma nonché di sapere se è stato attivato e in quale misura il poliziotto di quartiere nella zona in oggetto. (4-10988)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

LUSETTI, FANFANI, COLASIO e LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 17 aprile 2003 (MIUR di concerto con MIT) ha reso attuativo l'articolo 26 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 che consentiva anche all'Italia l'istituzione di Università aperte a distanza (*Open University*) finalizzate all'organizzazione di corsi di laurea supportati dalla telematica e dalla multimedialità;

in tal modo il nostro paese, da ultimo, si è allineato finalmente ad un impegno assunto in sede europea riguardante la tempestiva attivazione di adeguate politiche di sviluppo della *web economy* con particolare riguardo per le applicazioni delle metodologie di *e-learning* alla formazione di livello superiore anche al fine di accrescere la competitività del sistema economico europeo a livello internazionale;

con rammarico si deve osservare che questa « innovazione » organizzativa, solo ora concretamente realizzata con la creazione delle prime Università telematiche, è ancora costretta a subire continui attacchi, esplicitati anche attraverso la stampa, proprio da parte di quegli organi ufficiali (in particolare il Comitato di esperti di cui al decreto ministeriale 17 aprile 2003) ai

quali i succitati provvedimenti hanno affidato esclusivamente funzioni di consulenza nel campo della materia;

gli attacchi di cui sopra rivelano, a giudizio degli interroganti, una opposizione pregiudiziale nei confronti delle Università telematiche in quanto tali e rappresentano al tempo stesso un inaccettabile tentativo (da parte del citato Comitato di esperti) di estendere i propri poteri esorbitando dalle funzioni puramente consulenziali stabilite dal predetto provvedimento e invadendo prerogative che appartengono unicamente e per legge al Ministro e agli organi amministrativi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per ricondurre i propri organi di consulenza al rigoroso rispetto delle funzioni e dei ruoli stabiliti dalla legge al fine di ristabilire un clima di serena collaborazione che possa garantire l'armonizzazione delle politiche nazionali con quelle comunitarie nel settore della formazione superiore e dell'educazione continua. (3-03743)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, SCALIA, JACINI, PATTARINO, GHIGLIA, RICCIUTI e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca effettuata dal mensile *Dimagrìre*, pubblicata sul numero di settembre 2004, consultando nutrizionisti e dietologi, ha purtroppo confermato ciò che si sa temeva, e cioè che obesità e diseducazione alimentare si imparano a scuola;

dal primo anno sino alla fine della scuola media gli alunni sembrano letteralmente abbandonati a se stessi dal punto di vista alimentare, con l'inevitabile trionfo di « snack », di merendine e di dolci di ogni tipo;

il risultato di tale incontrollata « anarchia nutrizionale » è offerto dalla

ciali che i commissariati rivestono nelle zone periferiche della città, quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire una maggiore vigilanza e coordinamento delle forze dell'ordine nel territorio del VII Municipio di Roma nonché di sapere se è stato attivato e in quale misura il poliziotto di quartiere nella zona in oggetto. (4-10988)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

LUSETTI, FANFANI, COLASIO e LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 17 aprile 2003 (MIUR di concerto con MIT) ha reso attuativo l'articolo 26 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 che consentiva anche all'Italia l'istituzione di Università aperte a distanza (*Open University*) finalizzate all'organizzazione di corsi di laurea supportati dalla telematica e dalla multimedialità;

in tal modo il nostro paese, da ultimo, si è allineato finalmente ad un impegno assunto in sede europea riguardante la tempestiva attivazione di adeguate politiche di sviluppo della *web economy* con particolare riguardo per le applicazioni delle metodologie di *e-learning* alla formazione di livello superiore anche al fine di accrescere la competitività del sistema economico europeo a livello internazionale;

con rammarico si deve osservare che questa « innovazione » organizzativa, solo ora concretamente realizzata con la creazione delle prime Università telematiche, è ancora costretta a subire continui attacchi, esplicitati anche attraverso la stampa, proprio da parte di quegli organi ufficiali (in particolare il Comitato di esperti di cui al decreto ministeriale 17 aprile 2003) ai

quali i succitati provvedimenti hanno affidato esclusivamente funzioni di consulenza nel campo della materia;

gli attacchi di cui sopra rivelano, a giudizio degli interroganti, una opposizione pregiudiziale nei confronti delle Università telematiche in quanto tali e rappresentano al tempo stesso un inaccettabile tentativo (da parte del citato Comitato di esperti) di estendere i propri poteri esorbitando dalle funzioni puramente consultative stabilite dal predetto provvedimento e invadendo prerogative che appartengono unicamente e per legge al Ministro e agli organi amministrativi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per ricondurre i propri organi di consulenza al rigoroso rispetto delle funzioni e dei ruoli stabiliti dalla legge al fine di ristabilire un clima di serena collaborazione che possa garantire l'armonizzazione delle politiche nazionali con quelle comunitarie nel settore della formazione superiore e dell'educazione continua. (3-03743)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, SCALIA, JACINI, PATTARINO, GHIGLIA, RICCIUTI e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca effettuata dal mensile *Dimagrire*, pubblicata sul numero di settembre 2004, consultando nutrizionisti e dietologi, ha purtroppo confermato ciò che si sa temeva, e cioè che obesità e diseducazione alimentare si imparano a scuola;

dal primo anno sino alla fine della scuola media gli alunni sembrano letteralmente abbandonati a se stessi dal punto di vista alimentare, con l'inevitabile trionfo di « snack », di merendine e di dolci di ogni tipo;

il risultato di tale incontrollata « anarchia nutrizionale » è offerto dalla

preoccupante statistica secondo cui un bambino su tre è sovrappeso, se non addirittura obeso;

le «tentazioni» sono incrementate anche all'interno degli edifici scolastici, ove fioriscono invitanti distributori automatici di ogni tipo di «snack» e di bevande gassate;

la tradizionale abitudine della prima colazione è stata soppiantata da una serie incontrollata e schizofrenica di continui «spuntini»;

in particolare, il dato più allarmante della citata ricerca è costituito dal fatto che sono i bambini più piccoli (scuole elementari) ad essere preda delle cattive abitudini alimentari —:

se non si ritenga di dover coinvolgere insegnanti e genitori, di concerto — se considerato utile — con le Aziende Sanitarie Locali, in un serio progetto di educazione (o rieducazione) alimentare per contenere gli errori nutrizionali gravi che rischiano di compromettere la salute dei bambini e dei ragazzi proprio all'interno del mondo della scuola. (3-03744)

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da notizie apparse sulla stampa che il 13 settembre 2004 — primo giorno di scuola — l'istituto comprensivo Gioacchino Rossini della periferia romana sarebbe stato oggetto di un accertamento da parte dei carabinieri i quali avrebbero rivolto al dirigente scolastico domande in merito alla corretta applicazione della riforma Moratti, ad eventuali irregolarità, a presenza di forme di protesta da parte dei docenti;

al presidente del consiglio di istituto, che si è recato presso la caserma dei carabinieri per avere informazioni in merito, è stato riferito che non si trattava di

una iniziativa isolata ma di indagini a carattere generale richieste dall'alto e diffuse sul territorio;

questo episodio si inserisce in un quadro delineato dalla vicenda della lettera inviata ai dirigenti scolastici nello scorso agosto;

ad avviso dell'interrogante, il clima di intimidazione e di pressione che si sta operando sul mondo della scuola risulta di una gravità inaccettabile e indegna di un paese civile e democratico —:

se ritiene di dover accertare i fatti e di assumere informazioni su eventuali responsabilità in merito ad un episodio estremamente grave. (4-10960)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della Camera dei Deputati, edito dalla Camera dei deputati, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004 emergono i seguenti dati:

il Ministero dell'istruzione, università e ricerca ha ricevuto 148 atti e ne ha attuati 15, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, effettivamente molto bassa, del 10,13 per cento;

è importante comprendere le ragioni per le quali la percentuale di attuazione è bassa, anche per il necessario prestigio che deve accompagnare l'attività del Ministero dell'istruzione, università e ricerca;

è altresì importante esprimere all'opinione pubblica le argomentazioni in ragione delle quali l'attuazione degli atti ha una complessità così elevata da rendere bassa la percentuale degli atti attuati, e ciò tanto più per un Ministero che ha avviato una importantissima riforma dell'istruzione, destinata a segnare la vita della

scuola, del mondo universitario e della ricerca, ammodernando, in prospettiva, l'intera società italiana —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 10,13 per cento, indicando quali atti sono in fase di studio e quali in fase di avanzata o comunque avviata attuazione. (4-10963)

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto di recente evidenziato dalle cronache locali, in Sardegna sarebbe a rischio la prosecuzione dei corsi sperimentali per l'obbligo formativo professionale, avviati nel 2003, in quanto i competenti Ministeri avrebbero negato l'erogazione dei fondi allo scopo indispensabili;

in particolare, l'assessore regionale del Lavoro, della Formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, riferendo, nel contesto di una nota diffusa dalla stampa (*L'Unione Sarda*, edizione del 16 settembre 2004, pagina 11) circa l'esito di un incontro avuto, sul tema con un sottosegretario del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, ha denunciato che « nonostante gli impegni presi anche per iscritto con la vecchia Giunta regionale, il Governo è inadempiente con il trasferimento delle risorse finanziarie impegnate per l'obbligo formativo negli anni 2000-2002 » e che « adesso il Governo nega i fondi per i percorsi triennali avviati nel 2003 ... si tratta di 325 corsi, che hanno coinvolto oltre cinquemila ragazzi, 32 istituti scolastici e 25 organismi di formazione. Diventa incerta la prosecuzione dei corsi per chi ha superato il primo anno ed è a rischio anche l'avviamento di 325 nuovi trienni ». L'assessore regionale, quindi, rilevando che « l'istruzione e la formazione sono un diritto dei giovani sardi come di quelli del resto del Paese » invoca il « rispetto del-

l'accordo quadro del 19 giugno 2003 fra il Ministero dell'istruzione, quello del Lavoro e delle Politiche sociali e le Regioni »;

la materia della formazione professionale, in vista della migliore qualificazione dei giovani e del loro proficuo avviamento al lavoro, assume, in Sardegna, importanza decisiva, in considerazione dell'elevato tasso di disoccupazione a tutt'oggi riscontrabile, nonché delle maggiori difficoltà, derivanti dall'insularità, che inevitabilmente penalizzano quanti sarebbero anche disposti a svolgere, in altre regioni, le proprie esperienze formative e lavorative;

possono dunque agevolmente individuarsi specifiche ragioni che — differenziando, sotto il profilo in esame, la Sardegna da altre realtà del territorio nazionale — suggeriscono di evitare, nell'isola, qualunque ridimensionamento delle iniziative atte a favorire i giovani al momento dell'inserimento nel mercato del lavoro;

particolarmente dannosa sarebbe poi, per i frequentatori dei corsi, l'interruzione del percorso formativo già iniziato nel 2003;

comunque, sarebbe indispensabile conoscere, con urgenza, se saranno garantiti i finanziamenti statali già programmati per la realizzazione dei corsi di formazione professionale sopra indicati e, in caso contrario, i motivi sopravvenuti che eventualmente abbiano imposto la revoca o il ridimensionamento degli stanziamenti —:

quali dati si abbiano a disposizione circa l'erogazione dei fondi statali per l'attivazione e la conduzione dei corsi sperimentali per l'obbligo formativo in Sardegna;

se risultino inadempienze nel trasferimento delle risorse finanziarie statali impegnate, allo scopo predetto, per gli anni 2000-2002, ed eventualmente a quali cause esse siano imputabili;

se sia stata effettivamente negata la corresponsione dei fondi per i percorsi sperimentali triennali avviati nel 2003 e, nel caso, per quali ragioni;

qualora effettivamente risultino le suddette inadempienze, se le stesse abbiano riguardato solo la Sardegna, ovvero anche altri Enti già individuati come beneficiari delle erogazioni e, nel caso, in quale misura e secondo quale proporzione ciò sia accaduto. (4-10970)

VASCON e POLLEDRI — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si è di recente appreso, da notizie pubblicate sulla stampa, (*Libero* del 15 settembre 2004) che un'insegnante italiana convertita all'Islam fa lezione in classe con il velo; l'insegnante in argomento, che è docente di inglese presso la scuola elementare di Gualtieri (Reggio Emilia), sostiene che « Il velo non è che un simbolo » e che « È tempo che anche i bambini si abituino a vedere i segni delle tradizioni di altri popoli ». Al giornale dichiara che « Io farò sempre lezione con il velo »;

l'insegnante è figura importante e incisiva nella crescita dei giovani, punto di riferimento per la formazione degli studenti e modello di educazione comportamentale;

l'insegnante è elemento costitutivo della scuola che svolge la primaria funzione di contribuire allo sviluppo personale e culturale delle nuove generazioni;

l'uso del velo da parte di un'insegnante assume quindi un forte e incisivo valore di stimolo all'emulazione da parte degli studenti, con il significato culturale che tali comportamenti imitativi avrebbero;

la funzione dell'educazione che deve essere svolta dagli insegnanti dovrebbe aiutare ogni persona a scegliere criticamente, responsabilmente e argomentativamente il proprio stile, evitando che comportamenti e scelte personali possano condizionare in senso negativo il raggiungi-

mento delle finalità dell'insegnamento e dell'educazione —:

se il Ministro non ritenga che il comportamento dell'insegnante sia censurabile e in contrasto con il codice deontologico che dovrebbe guidare l'operato degli insegnanti medesimi, tanto da vietare l'uso del velo durante l'esercizio dell'insegnamento per tutti i motivi sopra indicati. (4-10972)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, nella maggior parte degli ex provveditorati agli studi si sono verificate situazioni, secondo l'interrogante, inaccettabili in relazione alla pubblicazione delle graduatorie permanenti per l'assegnazione delle cattedre al personale docente ed educativo;

migliaia di precari si sono trovati alle prese con le nuove regole per l'attribuzione dei punteggi cambiate dal governo tre volte in poche settimane con conseguenti posizioni personali in graduatoria più volte variate;

i ricorsi presentati avverso alle graduatorie provvisorie sono stati decine di migliaia, il termine effettivo per la presentazione dei relativi reclami è risultato estremamente ridotto ed ancora più esiguo il tempo per esaminarli. Situazioni di grande caos e gravi ritardi si sono verificate soprattutto a Palermo, Bari, Roma, Bologna, Salerno e Torino;

tutto ciò si è verificato nonostante l'incessante impegno di migliaia di lavoratori dei CSA (Centri per i servizi amministrativi provinciali), che per effetto dei nuovi requisiti successivamente richiesti, hanno dovuto rivedere, con gravi complicazioni e con l'acqua alla gola, graduatorie già precedentemente approntate;

ciò ha determinato nell'approntamento delle nuove graduatorie situazioni di incertezza e di dubbia trasparenza che

potrebbero riflettersi negativamente sulle nomine in ruolo e sul conferimento delle supplenze;

in molte province è risultato estremamente problematica la pubblicazione delle graduatorie definitive prima dell'avvio del nuovo anno scolastico, per cui non è escluso che ancora una volta, in molti istituti all'inizio delle lezioni gli alunni troveranno in cattedra docenti reclutati dai presidi nelle rispettive graduatorie interne e che dopo poche settimane dovranno cedere il posto ai supplenti annuali definitivi —:

se il Ministro in indirizzo, non ritenga di dover riferire in merito alle cause ed alle responsabilità di quanto è accaduto nei Centri dei servizi amministrativi in relazione alle operazioni di pubblicazione delle graduatorie permanenti per l'assegnazione delle cattedre al personale docente ed educativo;

per quali motivi, nonostante le allarmanti denunce apparse quotidianamente su tutta la stampa nazionale ed evidenziate anche in una lettera personale inviata in data 23 agosto 2004 dall'interrogante allo stesso Ministro dell'istruzione, non si è ritenuto di intervenire con assoluta urgenza, per disporre, almeno nelle province in cui si registravano evidenti difficoltà, un ampliamento dei tempi a disposizione dei precari per la verifica delle posizioni e dei punteggi nelle graduatorie permanenti, e degli uffici dei CSA per i conseguenti controlli. (4-10980)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno, così come avvenuto negli anni scorsi, alcune associazioni dei consumatori, hanno denunciato il superamento dei tetti di spesa previsti per l'acquisto di libri scolastici definito da apposite ordinanze ministeriali;

per le scuole medie il ministero della pubblica istruzione ha confermato anche per il corrente anno scolastico i limiti di spesa che in ogni classe non devono essere superati: 280 euro per la prima, 108 euro per la seconda, 124 euro per la terza. Non si fa invece menzione di alcun tetto per le secondarie di secondo grado: se ne deduce che il tetto non è stato riconfermato e quindi risulta abolito;

l'indagine campione condotta dalle suddette associazioni di consumatori si è basata su un insieme di 285 classi: 176 per le scuole medie e 109 classi delle superiori, ripartite tra licei scientifici e classici, istituti tecnici commerciali e industriali. Per le scuole medie sono stati considerati quattro istituti di Milano e quattro di Roma, per le superiori l'analisi si è basata su 14 istituti ripartiti tra Roma, Milano, Napoli e Torino;

i dati dell'anno scorso indicavano che i tetti non erano rispettati dal 34 per cento delle classi delle medie e dal 51 per cento delle classi nelle prime superiori. A seguito di questa segnalazione il ministro dell'istruzione aveva richiamato le scuole al rispetto dei limiti, confermandone quindi l'importanza;

dall'indagine di quest'anno è emerso che nelle scuole medie, dove il tetto di spesa ministeriale rimane, il richiamo del ministro è rimasto inascoltato: ben il 36 per cento delle classi ha sfiorato. Anche nelle classi prime (che essendo libere da scelte prese negli anni precedenti potevano attenersi strettamente al rispetto del tetto) il 14 per cento ha oltrepassato tale soglia;

nelle scuole superiori, dove il tetto è stato abolito, la situazione già grave è ulteriormente peggiorata: il 57 per cento delle classi ha sfiorato la soglia che il Ministero aveva previsto lo scorso anno;

in una situazione già critica sul fronte dei prezzi, le famiglie saranno dun-

que sottoposte a un gravoso esborso economico ancor più acuitizzato dai costi di zaini, quaderni e complementi scolastici vari, sempre più costosi anche per effetto di martellanti campagne pubblicitarie;

secondo i calcoli delle quattro associazioni per i consumatori che compongono l'Intesaconsumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori), ogni famiglia spenderà in media 585 euro per mandare i figli a scuola, 35 euro in più rispetto al 2003 —:

se, in considerazione di quanto riferito, il ministro della istruzione, non ritenga urgente e necessario disporre opportuni controlli in materia di adozione dei libri di testo al fine di accertare, innanzitutto, la fondatezza e l'estensione dei casi di inadempienza segnalati ed anche per verificare la correttezza delle procedure adottate dagli organi collegiali scolastici;

se e quali provvedimenti, lo stesso ministro, intenda adottare in caso di accertati arbitrari sforamenti dei tetti di spesa definiti dalle apposite ordinanze ministeriali;

quale attività sia stata svolta negli ultimi anni dall'apposito Osservatorio sui libri di testo istituito presso il MIUR;

quali indicazioni siano state fornite dal suddetto organo in merito alla spesa per i testi scolastici;

se tali eventuali indicazioni siano state recepite dal ministero e attraverso quali azioni siano state rese efficaci;

se nella definizione dell'imminente disegno di legge finanziaria, non si ritenga opportuno ed urgente prevedere, già per la prossima dichiarazione dei redditi, la detrazione della spesa per l'acquisto dei libri di testo scolastici, così come già avviene per altri importanti oneri deducibili.

(4-10982)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DARIO GALLI e SERGIO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

la funzione legale nell'Ordinamento dell'Inail è assegnata ad avvocati professionisti «incardinati» nella struttura generale dell'Istituto;

ciò comporta, per i medesimi avvocati, uno stato giuridico peculiare, disciplinato da una diversità di fonti normative: quello derivante dal complesso di norme disciplinanti la professione forense, dalla deontologia e quello regolante il rapporto di impiego;

diversamente dai liberi professionisti, gli avvocati degli enti pubblici percepiscono per le cause espletate una retribuzione forfetaria anziché a parcella, giacché i compensi professionali loro spettanti confluiscono in un apposito fondo e ripartiti su base nazionale;

l'attuale disciplina per gli avvocati dell'Istituto, di cui all'articolo 30, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, infatti, prevede l'attribuzione di una quota pari all'80 per cento delle somme riscosse dall'ente a titolo di competenze di procuratori ed onorari di avvocato, ripartita tra gli avvocati abilitati al patrocinio in Cassazione con almeno 15 anni di servizio, gli avvocati e procuratori con più di 3 anni di servizio e agli altri avvocati e procuratori rispettivamente secondo i seguenti coefficienti: 2; 1,5; 1;

tale ripartizione è stata confermata nella recente delibera del Commissario Straordinario dell'Inail — ora Presidente — del 25 settembre 2003, prot. n. 788, avente

que sottoposte a un gravoso esborso economico ancor più acuitizzato dai costi di zaini, quaderni e complementi scolastici vari, sempre più costosi anche per effetto di martellanti campagne pubblicitarie;

secondo i calcoli delle quattro associazioni per i consumatori che compongono l'Intesaconsumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori), ogni famiglia spenderà in media 585 euro per mandare i figli a scuola, 35 euro in più rispetto al 2003 —:

se, in considerazione di quanto riferito, il ministro della istruzione, non ritenga urgente e necessario disporre opportuni controlli in materia di adozione dei libri di testo al fine di accertare, innanzitutto, la fondatezza e l'estensione dei casi di inadempienza segnalati ed anche per verificare la correttezza delle procedure adottate dagli organi collegiali scolastici;

se e quali provvedimenti, lo stesso ministro, intenda adottare in caso di accertati arbitrari sforamenti dei tetti di spesa definiti dalle apposite ordinanze ministeriali;

quale attività sia stata svolta negli ultimi anni dall'apposito Osservatorio sui libri di testo istituito presso il MIUR;

quali indicazioni siano state fornite dal suddetto organo in merito alla spesa per i testi scolastici;

se tali eventuali indicazioni siano state recepite dal ministero e attraverso quali azioni siano state rese efficaci;

se nella definizione dell'imminente disegno di legge finanziaria, non si ritenga opportuno ed urgente prevedere, già per la prossima dichiarazione dei redditi, la detrazione della spesa per l'acquisto dei libri di testo scolastici, così come già avviene per altri importanti oneri deducibili.

(4-10982)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DARIO GALLI e SERGIO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la funzione legale nell'Ordinamento dell'Inail è assegnata ad avvocati professionisti «incardinati» nella struttura generale dell'Istituto;

ciò comporta, per i medesimi avvocati, uno stato giuridico peculiare, disciplinato da una diversità di fonti normative: quello derivante dal complesso di norme disciplinanti la professione forense, dalla deontologia e quello regolante il rapporto di impiego;

diversamente dai liberi professionisti, gli avvocati degli enti pubblici percepiscono per le cause espletate una retribuzione forfetaria anziché a parcella, giacché i compensi professionali loro spettanti confluiscono in un apposito fondo e ripartiti su base nazionale;

l'attuale disciplina per gli avvocati dell'Istituto, di cui all'articolo 30, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, infatti, prevede l'attribuzione di una quota pari all'80 per cento delle somme riscosse dall'ente a titolo di competenze di procuratori ed onorari di avvocato, ripartita tra gli avvocati abilitati al patrocinio in Cassazione con almeno 15 anni di servizio, gli avvocati e procuratori con più di 3 anni di servizio e agli altri avvocati e procuratori rispettivamente secondo i seguenti coefficienti: 2; 1,5; 1;

tale ripartizione è stata confermata nella recente delibera del Commissario Straordinario dell'Inail — ora Presidente — del 25 settembre 2003, prot. n. 788, avente

ad oggetto «Regolamento per la corresponsione dei compensi professionali degli avvocati» —:

quale sia l'opinione del Governo in merito all'opportunità di premiare, in fase di riparto, la produttività degli uffici legali a livello regionale. (5-03461)

CORDONI, GUERZONI, MOTTA e GASPERRONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato l'ennesimo incidente mortale nell'ambito dei lavori della tratta dell'alta velocità in provincia di Modena;

si tratta del quarto operaio deceduto dall'inizio dell'anno, ed in questo caso anche di un lavoratore immigrato non regolare;

da tempo le organizzazioni sindacali hanno sollevato la questione delle misure più adeguate per la sicurezza nei cantieri, promuovendo a tal fine diverse iniziative e scioperi —:

se non ritenga opportuno mettere in atto un intervento straordinario di controllo e di ispezione in merito alla sicurezza e alle condizioni di lavoro adeguato all'importanza e alla dimensione dei lavori in corso per la rete ferroviaria dell'alta velocità, in modo da garantire la sicurezza nei cantieri TAV a partire da quelli che si trovano nella provincia di Modena.

(5-03462)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO e DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le rendite corrisposte dall'INAIL ai mutilati e agli invalidi del lavoro sono soggette a una rivalutazione annuale, regolata dall'articolo 11 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38;

l'articolo 11 della legge sopra citata dispone che dal 1° luglio la retribuzione viene rivalutata sulla base della variazione effettiva dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati intervenuta rispetto all'anno precedente, con decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro e il Ministro della Sanità nei casi previsti dalla normativa vigente, su delibera del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL. Gli incrementi annuali vengono riassorbiti nell'anno in cui scatta la variazione retributiva minima non inferiore al 10 per cento;

a partire dal 1° gennaio 2004 l'INAIL avrebbe dovuto liquidare ai percettori delle rendite gli importi degli arretrati relativi all'adeguamento alla variazione minima retributiva non inferiore al 10 per cento calcolati al 2,09 per cento ma il Ministero non ha ancora emanato il decreto necessario di ratifica per procedere alla liquidazione degli importi, per cui ad oggi i percettori delle rendite INAIL non hanno ancora ricevuto il pagamento;

l'INAIL, inoltre, afferma che l'adeguamento del 2,09 per cento deciso dal 1° gennaio 2004 dovrebbe assorbire anche l'aumento ISTAT dal 1° luglio 2004;

il decreto legislativo n. 38 del 2000 ha anche introdotto, all'articolo 13, il pagamento dell'indennizzo per il danno biologico, inteso come lesione all'integrità psicofisica della persona, valutato sulla base di determinate tabelle approvate con decreto del Ministro del Lavoro, su delibera del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL;

pur prevedendo l'articolo 13 l'adeguamento delle tabelle alla variazione dei prezzi con decreto ministeriale, su delibera del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL, non si è mai provveduto al loro aggiornamento, con una perdita di valore in quattro anni di quasi il 15 per cento —:

se e quando verrà emanato il decreto di ratifica per il pagamento degli arretrati, e se ritenga corretto includere nell'adeguamento anche l'aumento ISTAT del 1° luglio;

se non ritenga opportuna un'iniziativa normativa di modifica del decreto legislativo n. 38 del 2000 volta a far sì che il meccanismo di rivalutazione si basi solamente sull'aumento delle retribuzioni e che la liquidazione non sia soggetta a ratifica ministeriale ma diventi decisione unica dell'INAIL, semplificando così le procedure per la determinazione dell'importo, nonché l'adeguamento delle tabelle di riferimento per il calcolo dell'indennizzo per danno biologico. (4-10961)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, ROSSIELLO e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i prezzi di liquidazione ai produttori agricoli in questi ultimi mesi hanno denunciato una deriva insostenibile, una forbice smisurata tra il prezzo all'origine e quello al dettaglio;

solo con una regolata ripartizione del valore, che porti ad una giusta remunerazione dei costi sostenuti dal produttore agricolo può assicurarsi un futuro alla ortofrutticoltura italiana;

è necessario ritrovare momenti comuni e una nuova compattezza sia delle organizzazioni agricole che di tutta la filiera agroalimentare —:

quali siano le iniziative urgenti del Governo per superare lo stato di crisi che ha colpito la ortofrutticoltura del nostro Paese. (5-03467)

MARCORA e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della salute ha avviato una campagna di comunicazione intitolata « AMICI, ma non dell'alcol »;

tale campagna, attuata attraverso l'utilizzo di tv, radio, circuiti cinematografici, internet e pubbliche affissioni, si inquadra in un vasto piano di sensibilizzazione già avviato da altri Paesi dell'Unione Europea e dovrebbe costituire un'operazione di alto valore sociale tesa ad evitare abusi e le nefaste conseguenze di questi per i cittadini ed in particolare per i giovani;

nella sua parte finale riferendosi all'alcol, lo spot recita testualmente: « ... chi lo vende mi usa, non lo posso accettare ... » e l'uso di tale espressione, secondo gli interroganti, rischia di produrre danni consistenti ad un settore, quello vitivinicolo, che costituisce, insieme al suo indotto, una voce di grande interesse economico e sociale per il paese ed a cui si dedicano con passione, impegno, sacrifici tanti onesti imprenditori;

si crea allarme e confusione in un settore tanto diversificato (non ci si può rivolgere allo stesso modo a chi cerca lo sbalzo in discoteca con superalcolici e a chi beve un bicchiere di vino durante il pasto), penalizzando in questo modo oltre un milione di aziende agricole che operano nel comparto —:

se non ritenga di dover intervenire per correggere tale comunicazione per non creare confusione e allarmi ingiustificati, rispondendo così alla duplice esigenza di raggiungere obiettivi socialmente condivisibili ma rispettando gli imprenditori onesti e non creando ulteriori difficoltà a quanti operano in un settore così importante del nostro Paese, già gravato da penalizzanti regolamenti nazionali, dalla

se non ritenga opportuna un'iniziativa normativa di modifica del decreto legislativo n. 38 del 2000 volta a far sì che il meccanismo di rivalutazione si basi solamente sull'aumento delle retribuzioni e che la liquidazione non sia soggetta a ratifica ministeriale ma diventi decisione unica dell'INAIL, semplificando così le procedure per la determinazione dell'importo, nonché l'adeguamento delle tabelle di riferimento per il calcolo dell'indennizzo per danno biologico. (4-10961)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, ROSSIELLO e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i prezzi di liquidazione ai produttori agricoli in questi ultimi mesi hanno denunciato una deriva insostenibile, una forbice smisurata tra il prezzo all'origine e quello al dettaglio;

solo con una regolata ripartizione del valore, che porti ad una giusta remunerazione dei costi sostenuti dal produttore agricolo può assicurarsi un futuro alla ortofrutticoltura italiana;

è necessario ritrovare momenti comuni e una nuova compattezza sia delle organizzazioni agricole che di tutta la filiera agroalimentare —:

quali siano le iniziative urgenti del Governo per superare lo stato di crisi che ha colpito la ortofrutticoltura del nostro Paese. (5-03467)

MARCORA e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della salute ha avviato una campagna di comunicazione intitolata « AMICI, ma non dell'alcol »;

tale campagna, attuata attraverso l'utilizzo di tv, radio, circuiti cinematografici, internet e pubbliche affissioni, si inquadra in un vasto piano di sensibilizzazione già avviato da altri Paesi dell'Unione Europea e dovrebbe costituire un'operazione di alto valore sociale tesa ad evitare abusi e le nefaste conseguenze di questi per i cittadini ed in particolare per i giovani;

nella sua parte finale riferendosi all'alcol, lo spot recita testualmente: « ... chi lo vende mi usa, non lo posso accettare ... » e l'uso di tale espressione, secondo gli interroganti, rischia di produrre danni consistenti ad un settore, quello vitivinicolo, che costituisce, insieme al suo indotto, una voce di grande interesse economico e sociale per il paese ed a cui si dedicano con passione, impegno, sacrifici tanti onesti imprenditori;

si crea allarme e confusione in un settore tanto diversificato (non ci si può rivolgere allo stesso modo a chi cerca lo sbalzo in discoteca con superalcolici e a chi beve un bicchiere di vino durante il pasto), penalizzando in questo modo oltre un milione di aziende agricole che operano nel comparto —:

se non ritenga di dover intervenire per correggere tale comunicazione per non creare confusione e allarmi ingiustificati, rispondendo così alla duplice esigenza di raggiungere obiettivi socialmente condivisibili ma rispettando gli imprenditori onesti e non creando ulteriori difficoltà a quanti operano in un settore così importante del nostro Paese, già gravato da penalizzanti regolamenti nazionali, dalla

forte concorrenza di paesi emergenti e dall'attuale congiuntura economica.

(5-03468)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

le Olimpiadi Invernali di Torino del 2006 costituiscono una significativa opportunità, per il Piemonte in particolare, per sviluppare una serie di iniziative per la valorizzazione del territorio, dei suoi valori artistici e culturali, dei suoi prodotti tipici;

non risultano essere sino ad ora state prese decisioni né concordate iniziative atte a promuovere i prodotti tipici piemontesi in occasione di questo evento, e forte è la preoccupazione per l'inerzia della Regione Piemonte su questo versante;

è evidente l'opportunità di sfruttare questa occasione in modo diffuso sul territorio per la valorizzazione degli innumerevoli prodotti tipici della regione, di elevata qualità e pregio;

occorre, a parere dell'interrogante, assumere iniziative tempestive per dar corso alle attività di pianificazione degli eventi necessari;

gli operatori piemontesi si sono attivati per il successo dei progetti di valorizzazione dei propri prodotti, e si attendono ora che le istituzioni responsabili diano loro lo spazio ed il supporto adeguato per le iniziative relative —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo per garantire la valorizzazione dei prodotti tipici piemontesi in occasione di questo evento di rilevanza mondiale, interessando l'intero territorio regionale, generando ricadute positive per lo sviluppo di attività e di prodotti pregiati e la promozione degli stessi nel mondo.

(5-03478)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della Camera dei Deputati, edito dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 2004, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004 emergono i seguenti dati:

il Ministero delle politiche agricole e forestali ha ricevuto 201 atti e ne ha attuati 30, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, effettivamente molto bassa, del 14,92 per cento;

è importante comprendere le ragioni per le quali la percentuale di attuazione è bassa, anche per il necessario prestigio che deve accompagnare l'attività del Ministero delle politiche agricole e forestali;

è altresì importante esprimere all'opinione pubblica le argomentazioni in ragione delle quali l'attuazione degli atti ha una complessità così elevata da rendere bassa la percentuale degli atti attuati —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 14,92 per cento. (4-10966)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della Camera dei Deputati, edito dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 2004, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati

forte concorrenza di paesi emergenti e dall'attuale congiuntura economica.

(5-03468)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

le Olimpiadi Invernali di Torino del 2006 costituiscono una significativa opportunità, per il Piemonte in particolare, per sviluppare una serie di iniziative per la valorizzazione del territorio, dei suoi valori artistici e culturali, dei suoi prodotti tipici;

non risultano essere sino ad ora state prese decisioni né concordate iniziative atte a promuovere i prodotti tipici piemontesi in occasione di questo evento, e forte è la preoccupazione per l'inerzia della Regione Piemonte su questo versante;

è evidente l'opportunità di sfruttare questa occasione in modo diffuso sul territorio per la valorizzazione degli innumerevoli prodotti tipici della regione, di elevata qualità e pregio;

occorre, a parere dell'interrogante, assumere iniziative tempestive per dar corso alle attività di pianificazione degli eventi necessari;

gli operatori piemontesi si sono attivati per il successo dei progetti di valorizzazione dei propri prodotti, e si attendono ora che le istituzioni responsabili diano loro lo spazio ed il supporto adeguato per le iniziative relative —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo per garantire la valorizzazione dei prodotti tipici piemontesi in occasione di questo evento di rilevanza mondiale, interessando l'intero territorio regionale, generando ricadute positive per lo sviluppo di attività e di prodotti pregiati e la promozione degli stessi nel mondo.

(5-03478)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della Camera dei Deputati, edito dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 2004, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004 emergono i seguenti dati:

il Ministero delle politiche agricole e forestali ha ricevuto 201 atti e ne ha attuati 30, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, effettivamente molto bassa, del 14,92 per cento;

è importante comprendere le ragioni per le quali la percentuale di attuazione è bassa, anche per il necessario prestigio che deve accompagnare l'attività del Ministero delle politiche agricole e forestali;

è altresì importante esprimere all'opinione pubblica le argomentazioni in ragione delle quali l'attuazione degli atti ha una complessità così elevata da rendere bassa la percentuale degli atti attuati —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 14,92 per cento. (4-10966)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della Camera dei Deputati, edito dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 2004, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati

e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004 emergono i seguenti dati;

il Ministero delle Politiche Comunitarie ha ricevuto 27 atti e ne ha attuati 6, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, certamente non esaltante, del 22,22 per cento;

fra l'altro è opportuno osservare e sottolineare che il Ministero delle Politiche Comunitarie, la cui importanza è, nel corso degli anni, costantemente lievitata, ha ricevuto un numero di atti tutto sommato abbastanza ridotta, sicché appare difficile comprendere le ragioni della bassa percentuale di attuazione;

è possibile peraltro che vi siano serie giustificazioni per comprendere il senso di una percentuale di attuazione del 22,22 per cento ed è opportuno che tali giustificazioni vengano rese pubbliche proprio ai fini di tutelare l'immagine del Ministero delle Politiche Comunitarie —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 22,22 per cento, tenuto conto, in particolare, del basso numero di atti ricevuti. (4-10962)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, dagli operatori del settore, dagli amministratori locali e regionali, dai creditori e dagli organi di informazione a livello nazionale, vengono più volte denunciate le situazioni di grave collasso economico esistente in numerose Aziende Sanitarie Locali a livello nazionale;

tale situazione sarebbe, in alcuni casi, talmente grave da prefigurare la possibilità

della bancarotta con le immaginabili drammatiche conseguenze per tutti i cittadini utenti che già sono costretti, in molti casi, ad attese interminabili o a dover ricorrere, in casi urgenti, a strutture private per effettuare analisi e esami diagnostici;

in questo modo, a parere dell'interrogante, si va sempre più sgretolando quanto enunciato dall'articolo 32 della Costituzione in materia di tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e dell'intera collettività —:

quale sia la situazione economica, in maniera dettagliata, di tutte le Aziende Sanitarie Locali a livello nazionale e se i tetti di spesa, attualmente previsti, siano stati rispettati;

come si intenda affrontare la situazione attuale e in che modo si vuole rendere più efficienti e funzionali le strutture sanitarie pubbliche per tutelare il diritto alla salute di tutti i cittadini.

(3-03746)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli organi d'informazione nei giorni precedenti hanno pubblicato con toni allarmistici e scandalistici l'informazione secondo cui sarebbero « Novanta i morti provocati ogni giorno da errori dei medici, ovvero 14-50 mila decessi annuali causati dalla cattiva organizzazione dei servizi, con 320.000 persone danneggiate da tali errori »;

si tratta a parere dell'interrogante di notizie rilevanti e drammatiche che andrebbero verificate e qualora risultassero veritiere e corrette quantitativamente e qualitativamente interpretate sia per ri-

e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004 emergono i seguenti dati;

il Ministero delle Politiche Comunitarie ha ricevuto 27 atti e ne ha attuati 6, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, certamente non esaltante, del 22,22 per cento;

fra l'altro è opportuno osservare e sottolineare che il Ministero delle Politiche Comunitarie, la cui importanza è, nel corso degli anni, costantemente lievitata, ha ricevuto un numero di atti tutto sommato abbastanza ridotta, sicché appare difficile comprendere le ragioni della bassa percentuale di attuazione;

è possibile peraltro che vi siano serie giustificazioni per comprendere il senso di una percentuale di attuazione del 22,22 per cento ed è opportuno che tali giustificazioni vengano rese pubbliche proprio ai fini di tutelare l'immagine del Ministero delle Politiche Comunitarie —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 22,22 per cento, tenuto conto, in particolare, del basso numero di atti ricevuti. (4-10962)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, dagli operatori del settore, dagli amministratori locali e regionali, dai creditori e dagli organi di informazione a livello nazionale, vengono più volte denunciate le situazioni di grave collasso economico esistente in numerose Aziende Sanitarie Locali a livello nazionale;

tale situazione sarebbe, in alcuni casi, talmente grave da prefigurare la possibilità

della bancarotta con le immaginabili drammatiche conseguenze per tutti i cittadini utenti che già sono costretti, in molti casi, ad attese interminabili o a dover ricorrere, in casi urgenti, a strutture private per effettuare analisi e esami diagnostici;

in questo modo, a parere dell'interrogante, si va sempre più sgretolando quanto enunciato dall'articolo 32 della Costituzione in materia di tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e dell'intera collettività —:

quale sia la situazione economica, in maniera dettagliata, di tutte le Aziende Sanitarie Locali a livello nazionale e se i tetti di spesa, attualmente previsti, siano stati rispettati;

come si intenda affrontare la situazione attuale e in che modo si vuole rendere più efficienti e funzionali le strutture sanitarie pubbliche per tutelare il diritto alla salute di tutti i cittadini.

(3-03746)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli organi d'informazione nei giorni precedenti hanno pubblicato con toni allarmistici e scandalistici l'informazione secondo cui sarebbero « Novanta i morti provocati ogni giorno da errori dei medici, ovvero 14-50 mila decessi annuali causati dalla cattiva organizzazione dei servizi, con 320.000 persone danneggiate da tali errori »;

si tratta a parere dell'interrogante di notizie rilevanti e drammatiche che andrebbero verificate e qualora risultassero veritiere e corrette quantitativamente e qualitativamente interpretate sia per ri-

spondere alle legittime preoccupazioni dei cittadini sia per attuare politiche e metodologie atte a prevenirli;

non è certo possibile addossare alla singola categoria dei medici le responsabilità di una situazione in cui la sottostima del Fondo Sanitario Nazionale, la chiusura e la riduzione dei servizi territoriali, il blocco delle assunzioni con conseguente diminuzione del personale qualificato rappresentano elementi che incidono fortemente sulle con-cause strutturali di tali incidenti, oltre che condizionano pesantemente il modo in cui è esercitata la medicina nel nostro Paese —:

quale sia la reale portata di questo fenomeno, quali i dati disaggregati per regione e per tipologia di struttura (pubblica, convenzionata e private) e quali siano le misure preventive che intende adottare per diminuire il numero di tali incidenti e fornire ai cittadini-pazienti la maggiore informazione possibile rispetto ai possibili rischi che incorrono ricorrendo alle cure mediche nelle strutture nazionali. (5-03463)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

attraverso dichiarazioni rilasciate alla stampa nello scorso mese di agosto il Ministro interrogato si è dimostrato favorevole alla proposta di istituire un ticket, pari al 50 per cento del costo dell'intervento, sulle interruzioni volontarie di gravidanza successive alla prima giustificando tale scelta con la necessità di evitare che la pratica dell'aborto possa essere considerata a scopo anticoncezionale;

contemporaneamente, ha ritenuto auspicabile una revisione della legge 22 maggio 1978, n. 194 sull'aborto, ritenendo giusto valutare a distanza di tempo aspetti positivi e negativi di quella legge —:

quale siano gli intendimenti del Ministro della Salute e del Governo circa la proposta dell'istituzione del ticket sulle interruzioni di gravidanza e, più in generale, circa la possibile revisione della legge

22 maggio 1978, n. 194, meglio conosciuta come « legge sull'aborto ». (5-03464)

BINDI, BURTONE, FIORONI, MOSELLA, MEDURI e ROCCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della Salute sta per approvare la registrazione del metilfenidato (Ritalin) come farmaco destinato ai bambini e ai ragazzi dai 6 ai 18 anni, con la sua conseguente distribuzione gratuita a carico del Servizio sanitario nazionale;

tale sostanza inclusa nella tabella I degli stupefacenti come risulta dal prontuario del ministero della salute può provocare, allucinazioni, psicosi, problemi cardiaci, fino alle estreme conseguenze;

in Giappone, Canada, Nuova Zelanda e Australia è stato vietato l'uso di psicofarmaci ai minori di 18 anni;

negli Stati Uniti migliaia di famiglie hanno intentato causa alla casa produttrice del Ritalin per i gravissimi danni arrecati alla salute dei bambini;

negli USA una legge prevede l'obbligatorietà di evidenziare sulle confezioni di questi farmaci la loro pericolosità per i danni che possono provocare alla salute;

sempre negli USA la prescrizione medica di queste sostanze può avvenire solo con il consenso informato del paziente —:

si chiede di conoscere se e quali iniziative il Ministro intenda adottare per evitare che tale farmaco alla luce della sua pericolosità possa essere commercializzato nel nostro Paese a carico del Servizio sanitario nazionale. (5-03465)

BATTAGLIA, GALEAZZI, BOGI, BOLOGNESI, GIACCO, LABATE, LUCÀ, PETRELLA, TURCO e ZANOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno diffuso la notizia che il ministro della Salute avrebbe

chiesto al presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di promuovere una azione disciplinare nei confronti del presidente, dottor Mario Falconi, dell'Ordine di Roma;

tale azione disciplinare sarebbe diretta a sanzionare, una dura e rigorosa presa di posizione del presidente Falconi contro il decreto ministeriale del 31 maggio 2004, contestato in quanto esclude gli ordini professionali dalla partecipazione attiva nella programmazione, svolgimento e verifica dei corsi per la formazione medica continua (ECM), e questo a tutto vantaggio di un ente privato, la FISM, Federazione delle Società Medico Scientifiche Italiane, alla cui fondazione ha partecipato l'attuale ministro Sirchia;

ben 46 Ordini dei medici si sono opposti all'annunciata ipotesi di azione disciplinare del ministro della Salute, esprimendo piena solidarietà al Presidente Falconi ed osservando che « non rientra nei compiti del ministero vigilante sugli Ordini, censurare opinioni politiche liberamente espresse da chi è titolare per mandato elettivo della tutela professionale medica e odontoiatrica » —:

se non ritenga opportuno recedere dalla sua azione che, per il merito della vicenda, non potrebbe non configurarsi come censura politica;

se non ritenga che il contenuto del decreto in questione sollevi un problema

di conflitto d'interesse per il fatto che esclude gli ordini professionali a favore di un ente privato alla cui nascita il Ministro stesso ha personalmente partecipato.

(5-03466)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bolognesi ed altri n. 1-00389, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Violante ed altri n. 3-03738, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Chianale.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Galeazzi n. 4-10921 del 17 settembre 2004.



chiesto al presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di promuovere una azione disciplinare nei confronti del presidente, dottor Mario Falconi, dell'Ordine di Roma;

tale azione disciplinare sarebbe diretta a sanzionare, una dura e rigorosa presa di posizione del presidente Falconi contro il decreto ministeriale del 31 maggio 2004, contestato in quanto esclude gli ordini professionali dalla partecipazione attiva nella programmazione, svolgimento e verifica dei corsi per la formazione medica continua (ECM), e questo a tutto vantaggio di un ente privato, la FISM, Federazione delle Società Medico Scientifiche Italiane, alla cui fondazione ha partecipato l'attuale ministro Sirchia;

ben 46 Ordini dei medici si sono opposti all'annunciata ipotesi di azione disciplinare del ministro della Salute, esprimendo piena solidarietà al Presidente Falconi ed osservando che « non rientra nei compiti del ministero vigilante sugli Ordini, censurare opinioni politiche liberamente espresse da chi è titolare per mandato elettivo della tutela professionale medica e odontoiatrica » —:

se non ritenga opportuno recedere dalla sua azione che, per il merito della vicenda, non potrebbe non configurarsi come censura politica;

se non ritenga che il contenuto del decreto in questione sollevi un problema

di conflitto d'interesse per il fatto che esclude gli ordini professionali a favore di un ente privato alla cui nascita il Ministro stesso ha personalmente partecipato.

(5-03466)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bolognesi ed altri n. 1-00389, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Violante ed altri n. 3-03738, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Chianale.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Galeazzi n. 4-10921 del 17 settembre 2004.

